

RAPPORTO 2024 SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE AGRICOLO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

GIUGNO 2025

Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

Direttore Generale ERSA:

Dott. Mauro Giovanni Viti

Direttore del Servizio Amministrazione, gestione bilancio e statistica agraria ERSA:

Dott.ssa Carla Landi

Coordinamento e curatela:

Dott. Livio Lorenzoni - Funzionario Ufficio Statistica ERSA

Autori e responsabili dei dati:

Dott.ssa Agr. Maria Andreea Androsca - Tecnico Ufficio Statistica ERSA

Dott.ssa Marta Cepparo - Tecnico Ufficio Statistica ERSA

ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Via del Montesanto, 17

34170 Gorizia (GO)

Telefono: 0481 386502

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di aprile 2025

Il rapporto è stato pubblicato sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it, nella sezione Servizio Amministrazione, gestione bilancio e statistica agraria, da cui può essere effettuato il *download*

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: giugno 2025

INDICE

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE | 1 |
| 1. LE PROSPETTIVE A MEDIO TERMINE PER I MERCATI AGRICOLI DELL'UE FINO AL 2035 | 2 |
| 2. ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI AGROALIMENTARI DELL'UNIONE EUROPEA..... | 5 |
| 2.1 Esportazioni agroalimentari dell'UE | 5 |
| 2.2 Importazioni agroalimentari dell'UE..... | 8 |
| 3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA..... | 12 |
| 3.1 Le imprese e l'occupazione del settore agroalimentare..... | 12 |
| 3.2 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari..... | 17 |
| 4. CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGRICOLTURA..... | 26 |
| 5. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECNIA E PESCA..... | 27 |
| Premessa: l'estate 2024 in Friuli Venezia Giulia | 27 |
| 5.1 Cereali | 28 |
| Mais..... | 28 |
| Frumento e orzo..... | 30 |
| Sorgo | 32 |
| 5.2 Colture oleaginose..... | 34 |
| Soia..... | 34 |
| Girasole | 35 |
| Colza | 36 |
| 5.3 Colture frutticole..... | 38 |
| Vite e vino | 38 |
| Melo | 42 |

| | |
|---|----|
| Actinidia o kiwi | 43 |
| Olive e olio di oliva | 45 |
| 5.4 Zootecnia da carne e da latte | 46 |
| Bovini..... | 47 |
| Latte e formaggi | 48 |
| Carne bovina | 51 |
| Suini..... | 53 |
| Ovicapriini | 55 |
| Avicoli | 56 |
| 5.5 Pesca | 58 |
| 5.6 Api e miele | 62 |
| FONTI..... | 64 |

INTRODUZIONE

Si premette che con Deliberazione della Giunta regionale N.375, dd.28.03/2025, a decorrere dal giorno 1 aprile 2025, sono state riordinate le declaratorie dei servizi dell'Agenza regionale per lo sviluppo rurale ERSA e, in particolare, è stato istituito il Servizio Amministrazione gestione bilancio e statistica agraria che è subentrato nelle specifiche funzioni della statistica agraria al precedente Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale che aveva sede in Pozzuolo del Friuli (UD). La nuova struttura è ora ubicata presso la sede centrale di Gorizia.

Per poter adempiere in modo compiuto alle finalità istituzionali, in un'ottica di ottimizzazione di beni e risorse, l'Ufficio Statistica ha proseguito - per continuità - nel lavoro di rete che ha caratterizzato le attività degli anni scorsi, condotto attraverso una specifica metodologia di lavoro di raccolta e di elaborazione di dati che si è consolidata nel tempo. Il presente rapporto congiunturale si colloca, infatti, all'interno di una serie di produzioni editoriali le cui attività sono iniziate già nell'anno 2020 e che hanno prodotto elaborazioni e studi del settore agroalimentare, dai risvolti quali-quantitativi, di rilevanza socio-economica, effettuati anche in collaborazione con altri enti, per poi consentire alla struttura preposta di svolgere ricerche ed elaborazioni con maggior autonomia.

Anche questo lavoro riconfluisce nelle azioni originariamente previste dal documento denominato "Elaborato relativo allo studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio per l'analisi dei dati dei prodotti agroalimentari e di un Centro di documentazione - Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale - ERSA", adottato con decreto N.50, dd.18.06.2020, poi successivamente ulteriormente declinato e rielaborato con il documento di aggiornamento progettuale contenuto nel decreto N.108, dd.17.11.2021.

Si segnala che la stesura del testo è terminata nel mese di aprile e subito dopo si è proceduto alla cura e al controllo delle immagini per il *lay-out* grafico e per le relative impaginazione e stampa. Diversamente dagli anni precedenti, in cui le basi dei dati utilizzati sono pervenuti da AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), i dati elaborati in quest'ultimo *report* sono quelli trasmessi dall'OPR (Organismo Pagatore Regionale) di ERSA. Queste premesse sono necessarie per poter procedere ad una lettura più utile dei risultati della pubblicazione statistica che si presenta.

L'elaborato rientra nella serie di pubblicazioni a cadenza annuale curate dall'Ufficio Statistica, volte a riportare una fotografia costantemente aggiornata dall'andamento del comparto agricolo del Friuli Venezia Giulia. Tutti i documenti statistici pubblicati sono reperibili sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it.

1. LE PROSPETTIVE A MEDIO TERMINE PER I MERCATI AGRICOLI DELL'UE FINO AL 2035

I principali fattori che influenzano le prospettive per i mercati agricoli sono il cambiamento climatico, la domanda dei consumatori, la disponibilità di fattori di produzione agricoli e risorse naturali, le scelte dei consumatori e l'evoluzione della struttura del settore agricolo.

I cambiamenti climatici e il loro impatto sulle principali risorse naturali pongono sfide significative alla crescita della produttività agricola. Nel complesso, si prevede che la produzione agricola dell'UE (Unione Europea) crescerà più lentamente rispetto al passato e potrebbe persino subire un calo per alcune materie prime entro il 2035.

Si suppone che le preoccupazioni dei consumatori sull'impatto della loro dieta contribuiranno a una riduzione del consumo di carne, con un probabile aumento della preferenza per la carne di pollame e le proteine vegetali. Allo stesso tempo, si prevede che il consumo di latticini si stabilizzerà, riflettendo il cambiamento delle abitudini e l'espansione di nuovi usi dei prodotti lattiero-caseari.

Sebbene si preveda che la produzione agricola dell'UE crescerà più lentamente nei prossimi anni, è probabile che l'UE rimanga un esportatore netto di numerosi prodotti agricoli, mantenendo tassi di autosufficienza superiori al 100% per grano tenero, orzo, carne, latticini, olio d'oliva e vino.

Di conseguenza, si può affermare che il settore agricolo dell'UE svolga un ruolo importante nel garantire la sicurezza alimentare sia per la comunità europea sia per quella mondiale.

Dalla relazione frutto di una lunga collaborazione della Commissione Europea tra la Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale e il Centro comune di ricerca, è verosimile prevedere che la superficie agricola e forestale dell'UE rimarrà stabile da qui al 2035, ma con delle variazioni: nell'ambito dei seminativi, l'uso del suolo cambia da cereali e colza a soia, altri semi oleosi e legumi. Ciò è dovuto alle aspettative di una minore domanda di cereali per mangimi e di colza per biocarburanti, nonché al sostegno per la coltivazione delle colture proteiche anche per migliorare la loro resilienza al cambiamento climatico. Si può dedurre un aumento della superficie agricola destinata a colture permanenti, mentre i prati permanenti, i foraggi e i terreni a riposo rimangono stabili grazie a un equilibrio tra una maggiore flessibilità nell'ambito della PAC, a seguito del regolamento di semplificazione del 2024 e il sostegno della PAC alle pratiche agroecologiche.

Si ipotizza che le rese di cereali e semi oleosi aumenteranno solo marginalmente entro il 2035, poiché gli sviluppi positivi legati all'agricoltura di precisione, alla digitalizzazione e al

miglioramento della salute del suolo sono contrastati dagli impatti negativi dei cambiamenti climatici e dai vincoli alla disponibilità e all'accessibilità economica di alcuni input agricoli (ad esempio prodotti fitosanitari, fertilizzanti). Un piccolo aumento della produzione cerealicola è trainato dalla produzione di mais e orzo, mentre si potrebbe osservare una ripresa della produzione di grano dopo il calo della produzione osservato nel 2024. Anche per la produzione di legumi e semi di soia è previsto un aumento, sostenuto dalle politiche dell'UE che favoriscono le colture proteiche, la rotazione delle colture e l'aumento del fabbisogno di proteine vegetali per uso alimentare, e che portano a una riduzione delle importazioni di semi oleosi e colture proteiche, sebbene l'UE rimanga un importatore netto.

La domanda di mangimi per animali nell'UE probabilmente diminuirà nel corso delle previsioni, a causa della riduzione della produzione di carne suina e bovina e di un calo dei bovini da latte. Si ipotizza un calo dei mangimi a base vegetale a causa di un passaggio a sistemi di produzione più basati sull'erba (estensivi) e a un utilizzo più efficiente dei mangimi (che si prevede miglioreranno grazie alla genetica animale e a sistemi di alimentazione più mirati). Al contrario, la domanda di mangimi per pollame potrebbe aumentare a causa della domanda dei consumatori di polli a crescita lenta. Dopo il calo del 2024, si prevede che i prezzi dei mangimi riprenderanno a crescere dopo il 2025.

Nel settore lattiero-caseario dell'UE, la produzione di latte sta per raggiungere un punto di svolta a medio termine, in quanto il continuo calo di vacche da latte non sarà più controbilanciato da una crescita delle rese lattiere. La produzione di latte continuerà a essere trainata dal crescente contributo del settore a sistemi agricoli e alimentari più sostenibili, generando maggiore valore aggiunto nel settore. Nonostante un calo della raccolta del latte, si prevede che la produzione di alcuni prodotti lattiero-caseari continuerà a crescere (ad esempio, formaggio e siero di latte in polvere), sebbene a un ritmo più lento rispetto al passato. La produzione di burro dovrebbe registrare una crescita limitata, mentre quella del latte scremato in polvere rimarrà stabile. Questi sviluppi sono sostenuti dalla forte domanda interna e globale di questi prodotti. Al contrario, si registrerà un ulteriore calo della produzione di latte alimentare e di latte intero in polvere. Il consumo pro capite di prodotti lattiero-caseari rimarrà stabile, ma i cambiamenti nello stile di vita e le crescenti esigenze in materia di salute potrebbero aumentare la domanda di prodotti lattiero-caseari fortificati e funzionali, nonché di prodotti lattiero-caseari con un contenuto inferiore di grassi e zuccheri aggiunti. Si ipotizza che il prezzo del latte crudo nell'UE sarà ben al di sopra dei livelli pre-2022 entro il 2035.

Il consumo di carne bovina nell'UE continua a essere ostacolato da un'offerta limitata e da prezzi elevati, uniti a preoccupazioni sulla sostenibilità. La bassa redditività e le prospettive di un quadro normativo più rigoroso in materia di sostenibilità porteranno a un ulteriore calo della produzione entro il 2035. Il peso medio alla macellazione continuerà a crescere

leggermente grazie a una migliore gestione dell'alimentazione e a una maggiore quota di animali da carne nella mandria produttiva. Il calo della produzione potrebbe contribuire a mantenere i prezzi della carne bovina a un livello superiore rispetto al passato. Sebbene le esportazioni di carne bovina nell'UE siano destinate a crescere lentamente da qui al 2035, si prevede che le esportazioni di bovini vivi diminuiranno gradualmente a causa della diminuzione della disponibilità di animali vivi, della maggiore concorrenza e delle preoccupazioni esistenti sul trasporto a lunga distanza. Le importazioni di carne bovina potrebbero aumentare lentamente entro il 2035 a causa della limitata offerta UE, di una riduzione dei consumi, ma di una domanda sostenuta per alcuni tagli.

Anche il consumo di carne suina è messo a dura prova: i sistemi di produzione intensiva di carne suina saranno probabilmente oggetto di ulteriori critiche da parte della società, contribuendo a un calo della produzione di carne suina nell'UE. Si prevede che la peste suina africana rimarrà nell'UE, ma senza focolai gravi o incontrollati. Le esportazioni di carne suina dell'UE, aumentate nel decennio precedente, dovrebbero diminuire tra la media 2022-24 e il 2035 a causa di una ripresa della produzione di carne suina nei paesi asiatici. Considerando i volumi di esportazione a partire dal 2024, si prevede che rimarranno pressoché stabili fino al 2035. I prezzi della carne suina potrebbero rimanere superiori ai livelli passati a causa dell'aumento dei costi e della riduzione dell'offerta nell'UE.

Tra le carni, il pollame potrebbe continuare a beneficiare di un'immagine più sana e di un prezzo relativamente più conveniente. Insieme alle ulteriori opportunità di esportazione, ciò spingerebbe la produzione avicola a crescere da qui al 2035, sebbene a un tasso di crescita annuo inferiore a quello registrato nell'ultimo decennio. A causa della legislazione ambientale, l'espansione potrebbe essere possibile solo in alcune regioni dell'UE. In futuro, l'incidenza dell'influenza aviaria probabilmente si estenderà per tutto l'anno anziché essere un evento stagionale. Ciò rappresenterà una sfida per il settore, in particolare per i sistemi di produzione all'aperto. Le esportazioni di pollame dell'UE dovrebbero riprendere slancio, nonostante il persistente divario di prezzo con i prezzi mondiali.

Infine, la produzione di carne ovina e caprina è possibile che continuerà a diminuire, anche se con andamenti diversi tra i paesi dell'UE. Si prevede che il consumo pro capite nell'UE rimarrà relativamente stabile grazie a modelli di consumo, legati alle tradizioni culturali. Le importazioni di tali carni, si suppone che aumenteranno a seguito dell'attuazione dell'accordo di libero scambio tra l'UE e la Nuova Zelanda.

2. ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI AGROALIMENTARI DELL'UNIONE EUROPEA

2.1 Esportazioni agroalimentari dell'UE

Nel 2024 le esportazioni agroalimentari dell'Unione Europea (UE) hanno raggiunto il livello record di 235,4 miliardi di euro, con un aumento del 3% rispetto al picco del 2022 e del 2023 (+6,6 miliardi di euro).

Altri paesi dell'Europa occidentale e del Nord America hanno consolidato la loro posizione come destinazioni chiave delle esportazioni dell'UE, rappresentando rispettivamente il 31% e il 15% del valore delle esportazioni dell'UE. Tuttavia, i partner commerciali della comunità europea sono ben diversificati e distribuiti in tutte le regioni del mondo.

Il Regno Unito si è confermato la prima destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'UE nel 2024, rappresentando il 23% delle esportazioni (53,9 miliardi di euro). È stata la destinazione con il secondo maggiore aumento delle esportazioni (dopo gli USA), +4% (+2,2 miliardi di euro) rispetto al 2023. Le principali categorie di esportazioni verso questo Paese nel 2024 sono state: preparazioni di cereali e prodotti della macinazione (12% del valore delle esportazioni UE), preparazioni di frutta, frutta a guscio e verdura (8%), prodotti lattiero-caseari (7%), carne suina (7%) e dolci e cioccolato (7%).

Gli Stati Uniti sono stati la seconda destinazione principale delle esportazioni dell'UE nel 2024 (13% delle esportazioni UE) e hanno registrato il maggiore aumento rispetto al 2023 (+3,3 miliardi di euro, +12%). Ciò è dovuto all'aumento dei prezzi globali delle esportazioni di olive e olio d'oliva (+793 milioni di euro, +43%), caffè, tè, cacao e spezie (+459 milioni di euro, +28%), nonché a un aumento del vino e dei prodotti a base di vino (+416 milioni di euro, +9%). Le principali categorie di esportazioni verso gli Stati Uniti nel 2024 sono state: vino e prodotti a base di vino (17% del valore delle esportazioni UE), preparazioni di cereali e prodotti della macinazione (10%), liquori e distillati (9%) e olive e olio d'oliva (9%).

La Cina è stata la terza destinazione principale delle esportazioni dell'UE nel 2024 (6% delle esportazioni UE). Tuttavia, le esportazioni verso la Cina hanno registrato la riduzione maggiore, con un calo di 1,3 miliardi di euro (-9%) rispetto al 2023. Ciò è dovuto in particolare alle riduzioni in alcune delle categorie chiave delle esportazioni verso la Cina: cereali (-596 milioni di euro, -43%), carne suina (-303 milioni di euro, -12%), liquori e distillati (-169 milioni di euro, -19%) e prodotti lattiero-caseari (-166 milioni di euro, -10%). Ciò ha confermato la tendenza al calo delle esportazioni UE verso la Cina dal 2020, in particolare per la carne suina.

Tra le altre evoluzioni significative del 2024, le esportazioni dell'UE sono aumentate verso la Svizzera (+653 milioni di euro, +6%) e il Giappone (+458 milioni di euro, +6%), che sono state la quarta e la quinta destinazione principale delle esportazioni nel 2024. Per la Svizzera, ciò è stato in parte spiegato da un aumento del prezzo delle esportazioni di pasta di cacao. Per il Giappone, è spiegato da aumenti in diversi prodotti, tra cui carne suina, birra e altre bevande e tabacco. Anche le esportazioni dell'UE verso l'Australia sono aumentate dell'11% (+401 milioni di euro).

D'altro canto, le esportazioni dell'UE verso la Russia sono diminuite di 762 milioni di euro (-11%, la seconda maggiore riduzione). Ciò è dovuto alla riduzione delle esportazioni di una vasta gamma di prodotti, tra cui vino e prodotti a base di vino (-285 milioni di euro), nonché distillati e liquori (-189 milioni di euro).

Anche le esportazioni verso Singapore sono diminuite (-14%, -335 milioni di euro), principalmente a causa della riduzione delle esportazioni di alcolici e liquori. Sono diminuite anche verso il Sudafrica (-13%, -279 milioni di euro) e la Corea del Sud (-6%, -271 milioni di euro), soprattutto a causa della riduzione delle esportazioni di cereali verso entrambi i Paesi.

Le esportazioni agroalimentari dell'UE sono ben distribuite tra le varie categorie di prodotti, come mostra il grafico a pagina 11 (Figura 1).

Nella categoria che comprende vino, bevande e preparati alimentari, i prodotti più esportati dall'UE nel 2024 sono stati il vino e i prodotti a base di vino (17,4 miliardi di euro, pari al 7% delle esportazioni dell'UE). Nella categoria dei prodotti di origine animale, la categoria più esportata è stata quella dei prodotti lattiero-caseari (19,7 miliardi di euro, pari all'8%). Infine, nella categoria dei seminativi e dei prodotti a base vegetale, la categoria più esportata è stata quella delle preparazioni di cereali e dei prodotti della macinazione (24,8 miliardi di euro, pari all'11%).

Le esportazioni dell'UE di prodotti per la preparazione e la macinazione dei cereali sono leggermente aumentate nel 2024 rispetto al 2023 (+450 milioni di euro, +2%). Le principali regioni di destinazione di queste esportazioni sono state gli altri Paesi dell'Europa occidentale (35% del valore delle esportazioni UE, principalmente verso il Regno Unito), il Nord America (14%, principalmente verso gli Stati Uniti), Cina e Hong Kong (12%).

Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari dell'UE sono rimaste stabili rispetto al 2023 (+133 milioni di euro, +1%). La principale area di destinazione nel 2024 è rimasta l'Europa occidentale (24%, principalmente verso il Regno Unito), il Nord America (12%) e il Medio Oriente (12%).

Le esportazioni di vino e prodotti a base di vino sono leggermente diminuite nel 2024 (-223 milioni di euro, -1%), nonostante un aumento delle esportazioni verso il Nord America, che è

rimasto il primo mercato UE di destinazione (36%, principalmente verso gli Stati Uniti), seguita da altri Paesi dell'Europa occidentale (29%).

L'aumento più significativo del valore delle esportazioni dell'UE ha riguardato la categoria caffè, tè, cacao e spezie (+2,6 miliardi di euro, +32%), accelerando un trend in crescita duraturo. Ciò è stato trainato principalmente dall'aumento del valore delle esportazioni di pasta, burro e polvere di cacao (+1,7 miliardi di euro, +84%), dovuto a un forte aumento dei prezzi (+64%) e a volumi più elevati (+12%).

Le esportazioni di olive e olio d'oliva hanno registrato il secondo maggiore incremento (+2,1 miliardi di euro, +41%) rispetto al 2023, raggiungendo i 7,2 miliardi di euro. I volumi esportati di olio d'oliva sono aumentati dell'8% rispetto al 2023, pur rimanendo ben al di sotto dei livelli degli anni precedenti. Tuttavia, questo è stato compensato da prezzi elevati (+34%), che hanno portato a un record in termini di valore delle esportazioni.

Le esportazioni di preparati alimentari misti e ingredienti hanno registrato il terzo maggiore aumento in valore (+1,1 miliardi di euro, +8%), dovuto sia all'aumento dei volumi che dei prezzi. Seguono gli aumenti di dolci e cioccolato (+1 miliardo di euro, +10%) e prodotti del tabacco (+742 miliardi di euro, +11%).

D'altro canto, le esportazioni di cereali hanno registrato la maggiore riduzione in valore, con un calo di 2,9 miliardi di euro (-20%), raggiungendo gli 11,7 miliardi di euro. Ciò è dovuto principalmente a una riduzione dei prezzi (-12%). I volumi esportati sono diminuiti del 9% e hanno raggiunto i 44,8 milioni di tonnellate, di cui 31,5 milioni di tonnellate di grano (-6%) e 3,4 milioni di tonnellate di mais (-37%). Le principali regioni di destinazione delle esportazioni di cereali dell'UE sono rimaste l'Africa subsahariana (28% del volume delle esportazioni dell'UE nel 2024) e il Nord Africa (27%).

Anche le esportazioni di oli vegetali sono diminuite di 903 milioni di euro (-26%), a causa sia della riduzione dei prezzi (-11%) che dei volumi (-16%). Le esportazioni di semi oleosi e colture proteiche sono diminuite del 16% (-397 milioni di euro), principalmente a causa della riduzione dei volumi (-12%). Le esportazioni di distillati e liquori sono diminuite di 215 milioni di euro (-2%), raggiungendo gli 8,8 miliardi di euro.

2.2 Importazioni agroalimentari dell'UE

Le importazioni agroalimentari dell'Unione Europea (UE) hanno raggiunto il livello record di 171,8 miliardi di euro nel 2024, con un aumento dell'8% rispetto al 2023 (+12,4 miliardi di euro) e un leggero miglioramento rispetto al record raggiunto nel 2022. Ciò è in parte dovuto all'aumento dei prezzi delle importazioni nel corso dell'anno, che hanno superato il picco del 2022. L'aumento principale ha riguardato i prezzi dei prodotti a base di cacao e caffè, mentre i prezzi dei prodotti agricoli sono rimasti inferiori. I volumi esportati hanno registrato oscillazioni, ma sono anche aumentati complessivamente rispetto al 2023.

Il Brasile si è confermato la principale fonte di importazioni dell'UE (10% del valore delle importazioni dell'UE nel 2024), poiché le importazioni sono rimaste stabili e hanno raggiunto i 17,4 miliardi di euro (+1%, +210 milioni di euro rispetto al 2023). Le principali importazioni dal Brasile sono semi oleosi e colture proteiche (6,8 miliardi di euro, il 39% delle importazioni dell'UE dal Brasile nel 2024) e caffè (5,2 miliardi di euro, il 30%).

Il Regno Unito è stato la seconda fonte di importazioni dell'UE nel 2024 (il 9% del valore delle importazioni dell'UE), rimanendo stabile a 15,4 miliardi di euro (-128 milioni di euro, -1%). Le principali importazioni dal Regno Unito includevano alcolici e liquori (2,4 miliardi di euro), preparati di cereali e prodotti della macinazione (1,8 miliardi di euro), preparati e ingredienti alimentari misti (1,3 miliardi di euro) e prodotti lattiero-caseari (1,3 miliardi di euro). L'Ucraina è seguita come terza fonte di importazioni agroalimentari dell'UE nel 2024 (8% del valore delle importazioni dell'UE). Le importazioni dall'Ucraina sono aumentate dell'11% rispetto al 2023 (+1,3 miliardi di euro) e hanno raggiunto i 13 miliardi di euro. Ciò è stato spiegato principalmente dall'aumento di due importazioni chiave: oli vegetali (3 miliardi di euro nel 2024, +946 milioni di euro rispetto al 2023) e semi oleosi e colture proteiche (3,1 miliardi di euro, +709 milioni di euro). Le importazioni di cereali sono diminuite del 12% in valore, a causa del calo dei prezzi, attestandosi a 4,5 miliardi di euro; sono però aumentate del 6% in volume.

Tra le altre evoluzioni significative, le importazioni dalla Costa d'Avorio hanno registrato il maggiore incremento in valore rispetto al 2023 (+2,7 miliardi di euro, +67%), raggiungendo i 6,8 miliardi di euro. Ciò è stato spiegato da un forte aumento dei prezzi del cacao. Per lo stesso motivo, anche le importazioni dalla Nigeria sono aumentate significativamente, registrando il terzo incremento maggiore (+947 milioni di euro, +129%). Sono aumentate anche le importazioni dall'Argentina (+895 milioni di euro, +19%, principalmente per la farina di soia) e dalla Cina (+802 milioni di euro, +10%, per diversi prodotti).

Diversamente, le importazioni dalla Russia hanno registrato un decremento maggiore (-865 milioni di euro, -46%), dovuto principalmente alle minori importazioni di semi oleosi (-383 milioni di euro, -56%) e di cereali (-334 milioni di euro, -77%).

Le importazioni UE dall'Australia hanno registrato il secondo calo più significativo, con una diminuzione di 722 milioni di euro (-28%), dovuta principalmente alla riduzione dei volumi importati e dei prezzi della colza. Sono diminuite anche le importazioni da Canada (-305 milioni di euro, -11%, principalmente cereali), Indonesia (-252 milioni di euro, -5%, principalmente olio di palma) e Guatemala (-250 milioni di euro, -19%, principalmente olio di palma e zucchero).

Le principali categorie di prodotti importate dall'UE nel 2024 sono state colture arabili (28% del valore delle importazioni dell'UE), frutta e verdura (24%) e caffè, tè, cacao e spezie (18%) (Figura 2, pagina 11).

Più nel dettaglio, caffè, tè, cacao e spezie sono diventati i prodotti più importati dall'UE nel 2024 (18% delle importazioni totali dell'UE), in quanto le loro importazioni hanno registrato il maggiore aumento rispetto al 2023 (+ 9,7 miliardi di euro, +47%) e hanno raggiunto i 30,3 miliardi di euro. Ciò è stato determinato principalmente da un forte aumento dei prezzi dei prodotti a base di cacao (+90% per le fave di cacao, +71% per pasta, burro e polvere di cacao). Ciò ha determinato a un aumento del valore delle importazioni di prodotti a base di cacao (inclusi fave e pasta, burro e polvere), da 7 miliardi di euro nel 2023 a 13,5 miliardi di euro nel 2024 (+6,5 miliardi di euro, +93%). Questi prodotti provengono principalmente dall'Africa subsahariana (81% delle importazioni di cacao dell'UE nel 2024). Anche le importazioni di caffè sono aumentate di 2,9 miliardi di euro (+28%) rispetto al 2023, raggiungendo i 13,6 miliardi di euro nel 2024. Ciò è stato spiegato principalmente dall'aumento dei prezzi (+17%). Il Brasile ha rappresentato il 36% delle importazioni di caffè dell'UE nel 2024, davanti al Sud-est asiatico (16%) e all'Africa subsahariana (12%).

Frutta e noci sono state la seconda categoria di prodotti più importata dall'UE, con importazioni che hanno raggiunto i 24,9 miliardi di euro (il 15% delle importazioni UE) nel 2024. Hanno registrato il secondo maggiore aumento in valore (+ 2,6 miliardi di euro, +12%), dovuto principalmente all'aumento dei prezzi (+8%) per la maggior parte dei prodotti, ad eccezione degli agrumi. Nel 2024, il 37% delle importazioni di frutta a guscio dell'UE (in valore) proveniva dagli Stati Uniti, il 14% dalla Turchia, il 13% dal Sud-est asiatico e l'11% dal Mercosur (o Mercato Comune del Sud). Il 32% delle importazioni di banane proveniva dall'Ecuador e il 23% dalla Colombia. Il 40% delle importazioni di agrumi provenivano dal Sudafrica, seguito dal 15% dall'Egitto e dal 10% dalla Turchia.

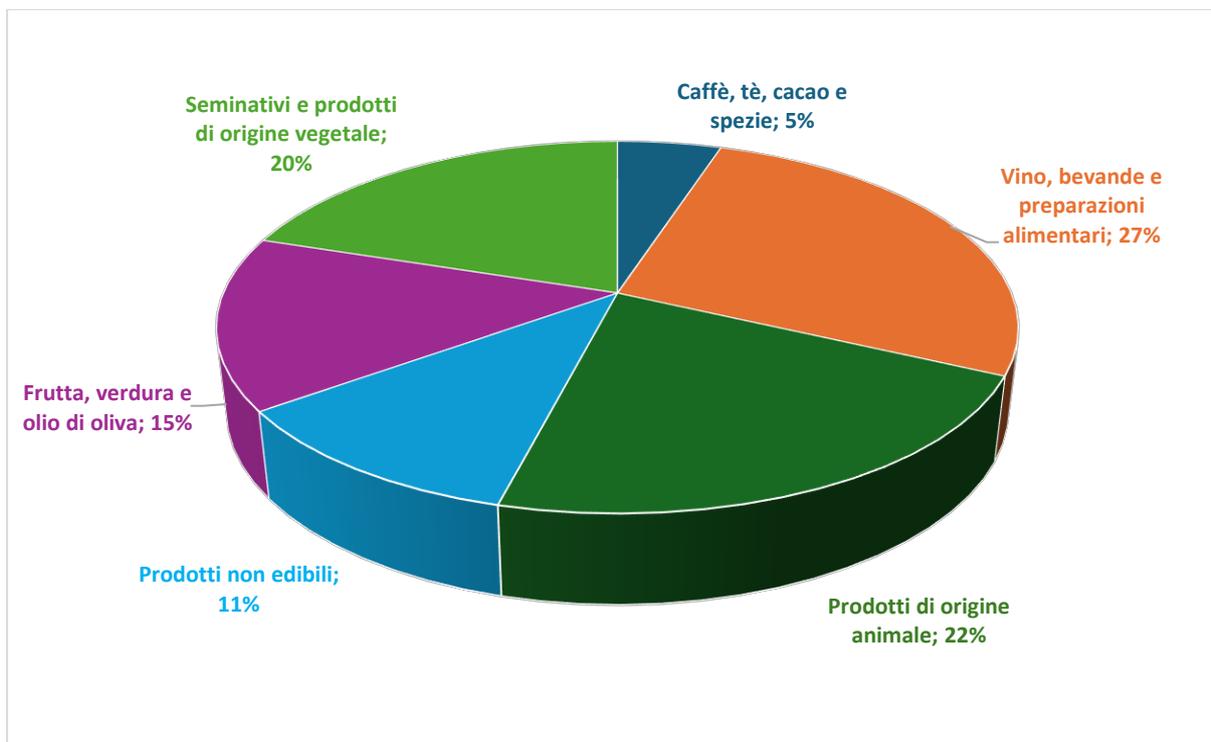
I semi oleosi e le colture proteiche sono rimasti un'importazione chiave dell'UE e hanno raggiunto i 20 miliardi di euro nel 2024 (il 12% del valore delle importazioni UE, la terza categoria più importata). Tuttavia, hanno registrato il secondo calo maggiore, con una riduzione di 1,1 miliardi di euro (-5%). Ciò è dovuto alla riduzione dei prezzi (-14%), nonostante un aumento dei volumi importati del 10%. Le principali fonti, in volume, delle importazioni di semi oleosi e colture proteiche sono state il Mercosur (52%), l'Ucraina (17%) e il Nord America (17%).

Le importazioni UE di preparati di frutta, noci e verdura hanno registrato il terzo maggiore aumento in valore (+857 milioni di euro, +13%), dovuto principalmente all'aumento dei prezzi (+12%). Anche le importazioni di preparati e ingredienti alimentari misti sono aumentate (+578 milioni di euro, +10%, principalmente a causa dell'aumento dei volumi), così come quelle di olive e olio d'oliva (+527 milioni di euro, +43%, dovuto sia all'aumento dei prezzi che dei volumi importati).

D'altro canto, le importazioni di cereali hanno registrato la maggiore riduzione in valore rispetto al 2023 (-2 miliardi di euro, -17%) e hanno raggiunto i 9,7 miliardi di euro nel 2024. Ciò è dovuto principalmente alla riduzione dei prezzi (-13%), mentre i volumi importati sono diminuiti del 4% e hanno raggiunto i 35,6 milioni di tonnellate. Tuttavia, ciò non ha compensato la riduzione delle esportazioni e la bilancia commerciale è diminuita da 12 milioni di tonnellate nel 2023 a 9,3 milioni di tonnellate nel 2024 (-22%). Le importazioni di grano sono diminuite dell'11%, raggiungendo gli 11 milioni di tonnellate, mentre le importazioni di mais sono rimaste stabili a 20 milioni di tonnellate. L'Ucraina ha rafforzato la sua posizione come principale fonte di importazioni di cereali dall'UE nel 2024 (59% del volume totale importato dall'UE). Anche le importazioni dal Nord America sono aumentate, raggiungendo il 14% delle importazioni dell'UE (principalmente a causa di un forte aumento delle importazioni dagli Stati Uniti), mentre la quota di mercato del Mercosur è scesa al 6%.

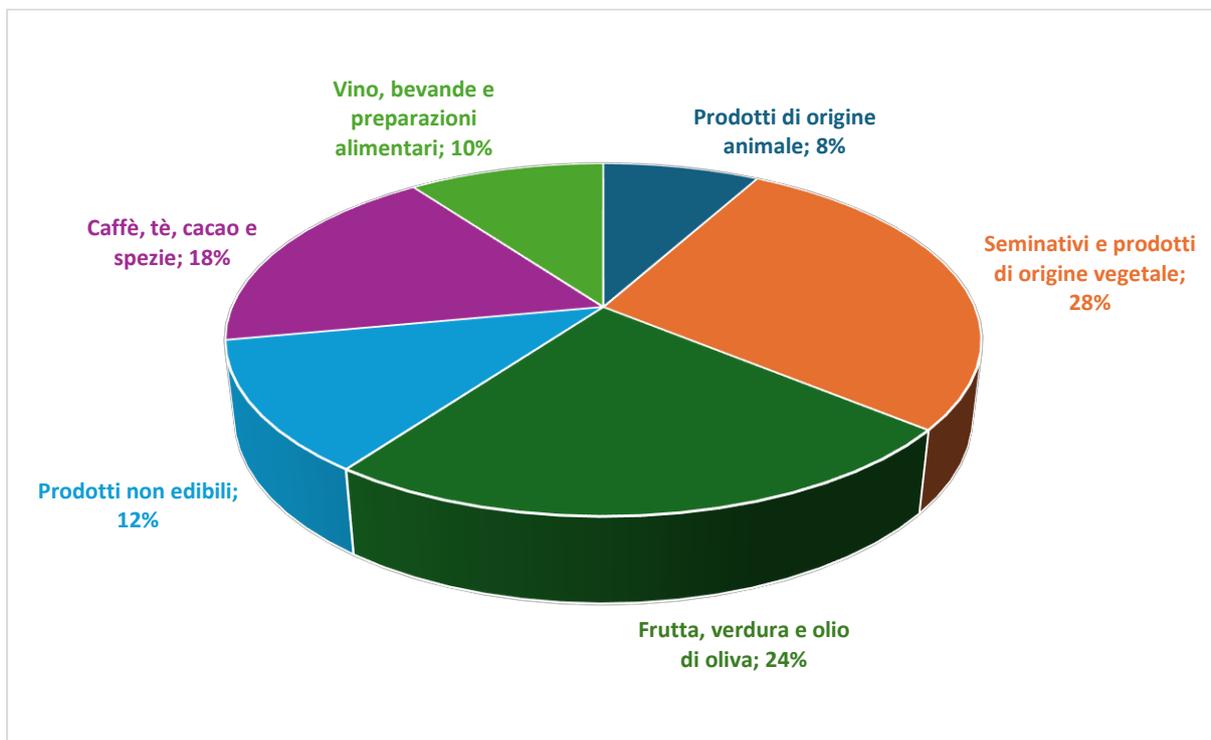
Sono diminuite anche le importazioni di altri prodotti animali (-349 milioni di euro, -6%, a causa sia della riduzione dei prezzi che dei volumi), così come quelle di oli vegetali (-140 milioni di euro, -2%, principalmente a causa della riduzione dei prezzi, mentre i volumi sono aumentati del 4%) [1].

Figura 1: esportazioni agroalimentari dell'UE, distribuzione del valore per classe di prodotto nel 2024



Fonte: Commissione Europea [1]

Figura 2: importazioni agroalimentari UE, distribuzione del valore per classe di prodotto nel 2024



Fonte: Commissione Europea [1]

3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

3.1 Le imprese e l'occupazione del settore agroalimentare

Nel 2024, il tessuto imprenditoriale del settore agroalimentare in Friuli Venezia Giulia ha registrato un'ulteriore contrazione rispetto al 2023. Secondo i dati del Registro delle Imprese della CCIAA [2], il numero complessivo di imprese attive nel settore primario è stato pari a 12.338 unità, con una riduzione del -2,0% rispetto al 2023. Le imprese agricole, che costituiscono l'88,1% del totale del comparto primario, si sono attestate a 11.635 unità, segnando anch'esse un calo del -2,0%. Il numero di imprese operanti nella silvicoltura è diminuito lievemente (-0,5%), raggiungendo le 389 unità, mentre la pesca e l'acquacoltura hanno subito una flessione più marcata, pari al -3,7%, con 314 imprese registrate. Per quanto riguarda l'industria alimentare, nel 2024 si sono contate 781 imprese attive, in calo del -3,8% rispetto al 2023. Anche il comparto delle bevande ha mostrato una lieve contrazione (-2,4%), mentre l'industria del tabacco è rimasta invariata. Complessivamente, le imprese industriali agroalimentari (alimentari, bevande e tabacco) sono state 866, segnando una diminuzione del -3,7%. Il totale delle imprese del settore agroalimentare si è quindi ridotto a 13.204 unità, con un decremento complessivo del -2,1% (Tabella 1).

Tabella 1: numero di imprese agricole e alimentari attive in Friuli Venezia Giulia iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2024

| | Numero di imprese attive | Incidenza sul totale delle imprese agroalimentari (%) | Variazione % 2024/2023 |
|--|--------------------------|---|------------------------|
| Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi | 11.635 | 88,1% | -2,0% |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 389 | 2,9% | -0,5% |
| Pesca e acquacoltura | 314 | 2,4% | -3,7% |
| Totale settore primario | 12.338 | 93,4% | -2,0% |
| Industrie alimentari | 781 | 5,9% | -3,8% |
| Industria delle bevande | 83 | 0,7% | -2,4% |
| Industria del tabacco | 2 | 0,0% | inv. |
| Totale industrie | 866 | 6,6% | -3,7% |
| TOTALE SETTORE AGROALIMENTARE | 13.204 | 100% | -2,1% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [2]

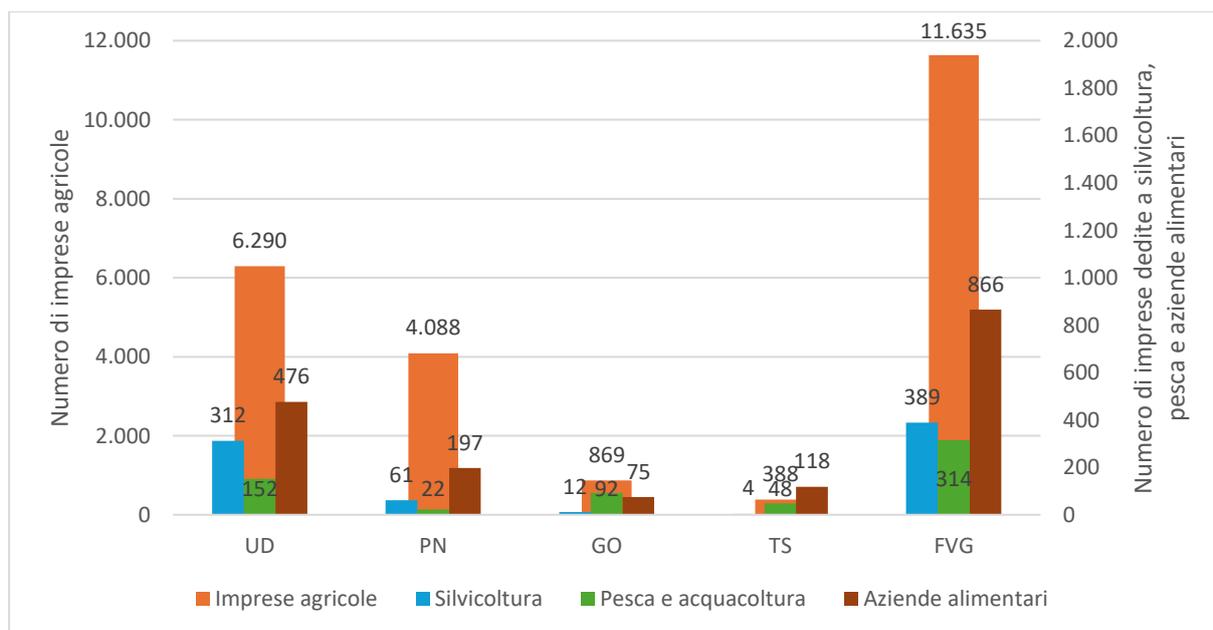
Nel corso del 2024, il tessuto imprenditoriale agricolo ha evidenziato una tendenza alla contrazione su tutto il territorio provinciale del Friuli Venezia Giulia (Figura 3). Rispetto al 2023, si rileva una diminuzione del numero di imprese agricole pari al -1,9% nella provincia di Udine, al -2,0% in quella di Pordenone, al -2,9% nella provincia di Gorizia e al -2,8% nell'area di Trieste.

In ambito silvicolo, invece, il quadro appare più eterogeneo, con variazioni territoriali anche di segno opposto. La provincia di Gorizia si distingue per un marcato incremento nel numero di imprese attive nel settore, pari al +9,1%, seguita da Pordenone con una crescita del +3,4%. Di contro, nella provincia di Udine si registra una leggera flessione (-1,6%), mentre a Trieste il numero complessivo di imprese operanti nel comparto silvicolo si mantiene invariato rispetto all'anno precedente, segnalando una sostanziale stabilità.

Per quanto concerne il settore della pesca e dell'acquacoltura, i dati mostrano un andamento complessivamente negativo, seppur con alcune eccezioni. Le province di Udine e Pordenone subiscono contrazioni significative, rispettivamente del -7,3% e del -4,3%. A Gorizia, invece, la situazione appare stabile, senza variazioni rispetto al 2023. Trieste si distingue come l'unica provincia a registrare un lieve incremento (+2,1%) nel numero di imprese del settore.

Infine, anche il comparto delle industrie alimentari evidenzia una contrazione del numero di imprese in tutte le province del territorio. Le diminuzioni rilevate sono del -4,4% a Udine, del -4,5% a Pordenone, del -1,5% a Gorizia e del -1,8% a Trieste.

Figura 3: distribuzione provinciale del numero delle imprese agricole e alimentari attive in Friuli Venezia Giulia iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2024



Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [2]

Nel corso del 2024 si sono osservate variazioni significative nella composizione giuridica delle imprese attive nei settori del primario e dell'industria alimentare in Friuli Venezia Giulia. Le imprese individuali, pur continuando a rappresentare la forma giuridica prevalente, hanno registrato una contrazione sia nel settore primario (-3,4%) sia nell'industria alimentare (-3,4%), portando il totale regionale a 9.785 unità (-3,4% rispetto al 2023).

Le società di persone hanno mostrato una crescita nel comparto primario (+3,2%), mentre nell'industria alimentare si è registrata una diminuzione del -3,3%. Complessivamente, il numero totale di società di persone è salito a 2.562, con un incremento del +2,5% su base annua.

Le società di capitale hanno segnato un aumento nel settore primario (+3,6%), raggiungendo le 375 unità, mentre nel comparto alimentare si è osservato un calo del -4,0%, con 287 imprese registrate. A livello regionale, il numero complessivo è rimasto pressoché stabile, con un incremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente (662 imprese totali).

Le "altre forme" giuridiche, infine, hanno evidenziato un calo in entrambi i comparti: -6,0% nel settore primario e -5,1% nell'industria alimentare, per un totale di 195 unità, corrispondente a una riduzione complessiva del -5,8% rispetto al 2023 (Tabella 2).

Tabella 2: forma giuridica delle imprese agroalimentari in Friuli Venezia Giulia nel 2024

| CATEGORIA | SETTORE PRIMARIO | INDUSTRIE ALIMENTARI | FVG |
|----------------------------|------------------|----------------------|---------------|
| Imprese individuali | 9.504 (-3,4%) | 281 (-3,4%) | 9.785 (-3,4%) |
| Società di persone | 2.301 (+3,2%) | 261 (-3,3%) | 2.562 (+2,5%) |
| Società di capitale | 375 (+3,6%) | 287 (-4,0%) | 662 (+0,2%) |
| Altre forme | 158 (-6,0%) | 37 (-5,1%) | 195 (-5,8%) |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [2]

Per quanto riguarda l'occupazione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, nel 2024 si registra una diminuzione complessiva del -2,0% rispetto all'anno precedente, con un totale di 14.354 occupati. Tale variazione è riconducibile alla contrazione dell'occupazione maschile, che si attesta a 10.285 unità (-7,4%), a fronte di un incremento dell'occupazione femminile, salita a 4.069 unità (+14,9%).

Analizzando i dati per posizione professionale, si osserva che il numero di lavoratori dipendenti è diminuito complessivamente del -3,0%, passando da 5.963 a 5.784 unità. Tale variazione è attribuibile a un incremento tra i lavoratori dipendenti maschi (+2,1%) e a una riduzione più marcata tra le lavoratrici dipendenti (-14,1%). L'occupazione indipendente si attesta a 8.570 unità (-1,4%), con una diminuzione tra gli uomini (-12,9%) e un aumento significativo tra le donne (+47,4%), che passano da 1.670 a 2.461 unità. Gli occupati indipendenti continuano a rappresentare la componente prevalente dell'occupazione nel settore. Nel complesso, il 2024 evidenzia una lieve flessione del numero totale di occupati, accompagnata da dinamiche divergenti tra i generi e tra le diverse posizioni professionali (Tabella 3) [3].

Tabella 3: occupati nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in Friuli Venezia Giulia nel 2024 - dettaglio per posizione professionale e genere

| Posizione professionale | Genere | Occupati (n.) | Variazione % 2024/2023 |
|-------------------------|---------------|---------------|------------------------|
| Dipendenti | Maschi | 4.176 | +2,1% |
| | Femmine | 1.608 | -14,1% |
| | Totale | 5.784 | -3,0% |
| Indipendenti | Maschi | 6.109 | -12,9% |
| | Femmine | 2.461 | +47,4% |
| | Totale | 8.570 | -1,4% |
| Totale | Maschi | 10.285 | -7,4% |
| | Femmine | 4.069 | +14,9% |
| | Totale | 14.354 | -2,0% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [3]

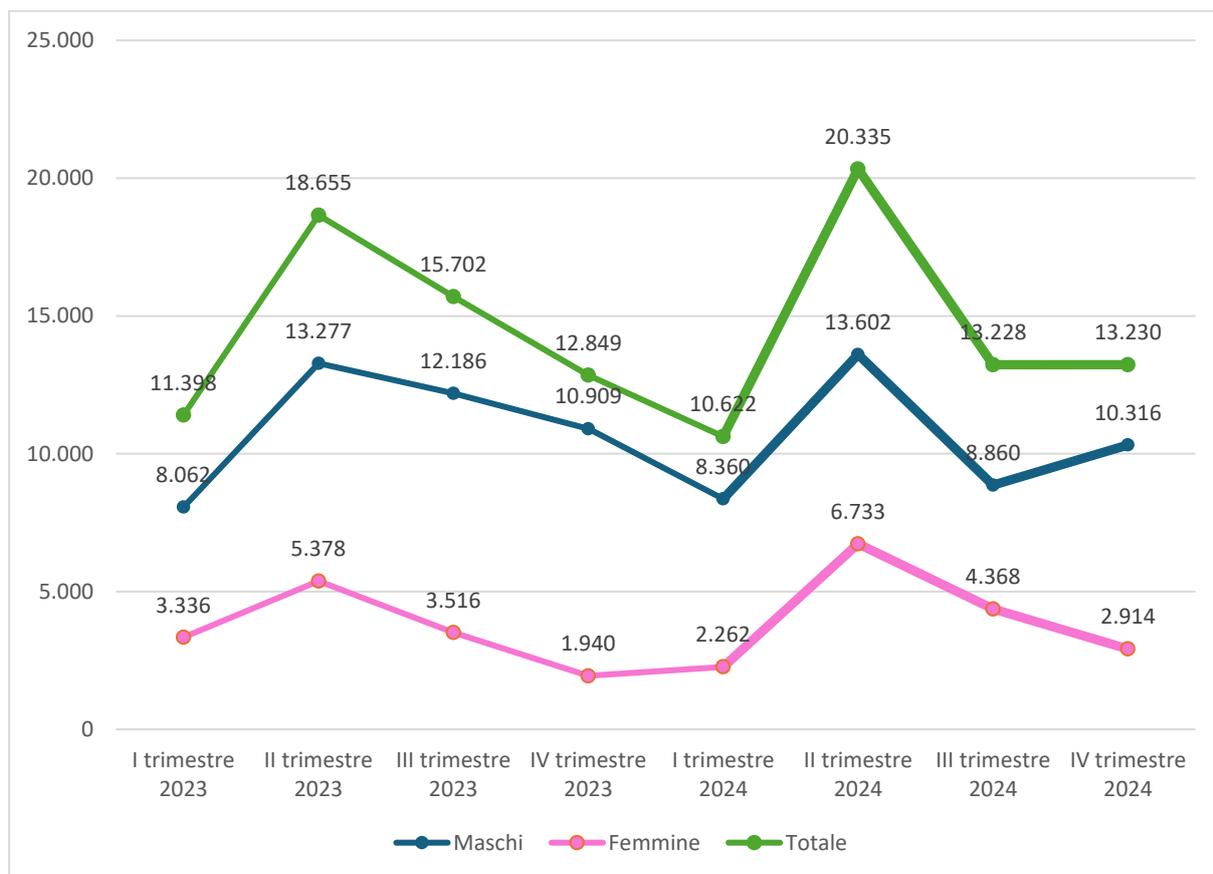
Esaminando invece l'andamento trimestrale dell'occupazione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in Friuli Venezia Giulia durante il 2024 (Figura 4), si conferma la marcata incidenza della stagionalità sul mercato del lavoro regionale.

Nel primo trimestre dell'anno, il numero di occupati si è attestato a 10.622 unità. A partire dal secondo trimestre si è registrato un consistente aumento, con un picco massimo pari a 20.335 unità, sostenuto da un incremento sia dell'occupazione maschile sia di quella femminile.

Nel terzo trimestre, gli occupati sono diminuiti a 13.228 unità, per poi stabilizzarsi nel quarto trimestre (13.230 unità). Tale dinamica si è riflessa in modo analogo su entrambi i generi, con una progressiva riduzione rispetto ai valori raggiunti nel secondo trimestre [3].

Nel complesso, il 2024 ha confermato l'andamento ciclico già osservato negli anni precedenti, caratterizzato da un'espansione occupazionale nella fase centrale dell'anno e da una contrazione nei trimestri iniziale e finale.

Figura 4: andamento trimestrale dell'occupazione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in Friuli Venezia Giulia nel 2023 e nel 2024



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [3]

3.2 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Dai dati provvisori 2024 sul commercio estero della banca dati ISTAT-Coeweb, si osserva che il valore esportato dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia è approssimato a 1,6 miliardi di euro (+7,9% rispetto al 2023). Le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e della pesca sono aumentate di 4 milioni di euro rispetto al 2023 (+2,3%), mentre i prodotti alimentari hanno evidenziato una crescita del 7,7% (Tabella 4). Anche le importazioni hanno registrato un incremento pari al + 21,1% (1,2 miliardi di euro).

Tabella 4: il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti)

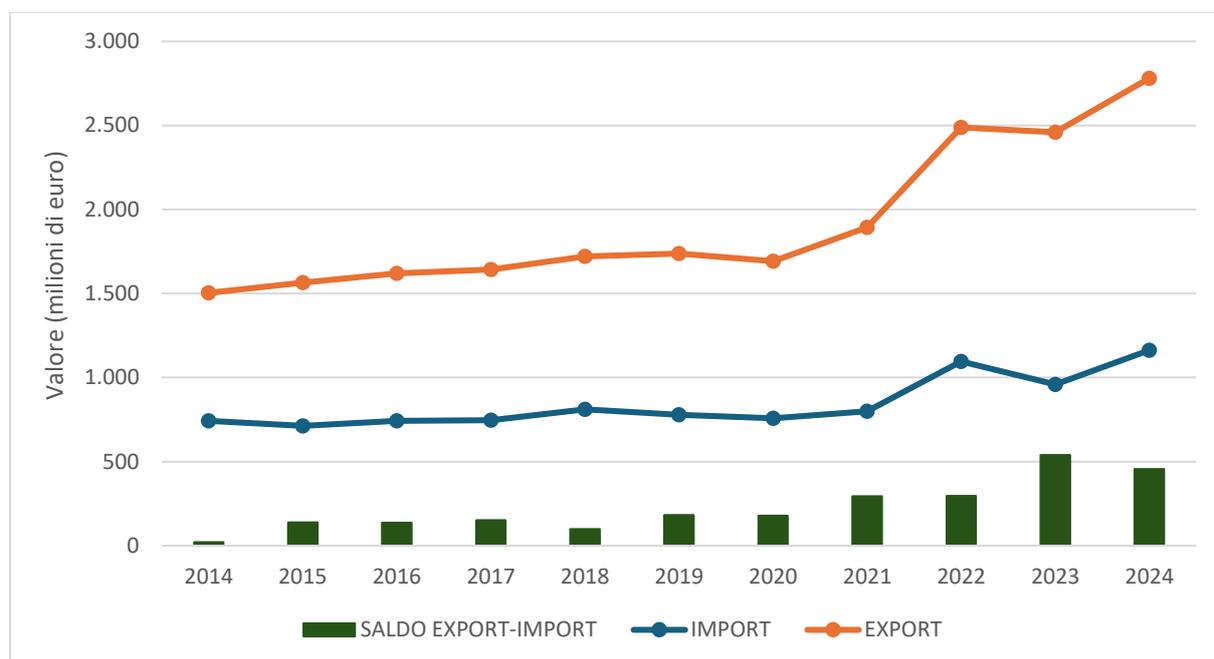
| Valore (milioni di euro) | | | |
|---|------|------|-----------------|
| | 2023 | 2024 | Var.% 2024/2023 |
| IMPORTAZIONI | | | |
| Prodotti dell'agricoltura e della pesca | 518 | 545 | +5,2% |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 442 | 617 | +39,6% |
| ESPORTAZIONI | | | |
| Prodotti dell'agricoltura e della pesca | 174 | 178 | +2,3% |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 1,3* | 1,4* | +7,7% |
| SALDO (EXPORT-IMPORT) | | | |
| Prodotti dell'agricoltura e della pesca | -344 | -367 | +6,7% |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 883 | 823 | -6,8% |

*valore in miliardi di euro

Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [4]

Nel complesso, il saldo esportazioni-importazioni, seppur in calo rispetto al 2023 (-15,5%), continua ad essere positivo, confermando il trend degli ultimi 10 anni, e segnando un saldo positivo pari a + 456 milioni di euro (Figura 5, alla pagina seguente).

Figura 5: andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti 2014-2024)



Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [4]

Il comparto dei prodotti alimentari trasformati si conferma il settore trainante della bilancia *export-import* della regione: i dati del 2024 evidenziano esportazioni superiori a 1,4 miliardi di euro (+8,7% rispetto al 2023) a fronte di importazioni pari a 618 milioni di euro, anch'esse in aumento del 33,7%. Incrementi consistenti sono stati rilevati anche per il valore dei prodotti dell'agricoltura e della pesca importati (545 milioni di euro, +5,2%), mentre le relative esportazioni si sono attestate intorno a 178 milioni di euro (+2,1% rispetto al 2023). I principali prodotti agroalimentari esportati appartengono alle categorie di altri prodotti alimentari, in cui rientrano alimenti come caffè, tè, cioccolato, piatti pronti cucinati, etc. (460 milioni di euro, +14,7%), dei prodotti farinacei e da forno (388 milioni di euro, +5,2%) e delle bevande (267 milioni di euro, +6,0%). Seguono i prodotti delle industrie lattiero-casearie (84 milioni di euro, +11,9%) e la categoria degli oli e grassi vegetali e animali (71 milioni di euro, -8,0%) (Figura 6, pagina 22).

A livello comunitario, nel 2024 la quota di esportazioni ha superato l'1,1 miliardi di euro, in aumento del 7,2% rispetto al precedente anno, mentre la quota delle importazioni provenienti dall'ambito UE si è attestata intorno ai 846 milioni di euro (+25,6% rispetto al 2023).

I prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia sono stati esportati principalmente in Germania, verso cui sono stati diretti 37 milioni di euro di prodotti agricoli e 230 milioni di euro di prodotti alimentari trasformati. A seguire la Francia, che sale al secondo posto importando prodotti agroalimentari regionali per oltre 122 milioni di euro (+6,6% rispetto al 2023),

raggiunge il secondo posto l’Austria verso cui la regione esporta prodotti agroalimentari per un valore di 109 milioni di euro (in aumento del 18,7% rispetto al 2023) e la Slovenia per un valore di 79 milioni di euro (in calo del 2,3%). Per questi Paesi in Tabella 5 vengono riportati i principali settori remunerativi della regione in termini di valore esportato dei prodotti agroalimentari.

Tabella 5: principali settori remunerativi in termini di esportazioni della regione verso i Paesi UE nell’anno 2024

| | Germania | Francia | Austria | Slovenia |
|--|----------|---------|---------|----------|
| Valori in milioni di euro | | | | |
| PRODOTTI DELL’AGRICOLTURA | | | | |
| Prodotti agricoli da colture permanenti | 22,7 | 7,8 | 4,6 | 2,1 |
| Prodotti agricoli da colture non permanenti* | 11,8 | | 1,4 | 2,1 |
| Piante vive* | | 4,7 | 1,2 | |
| Legno grezzo* | | | 5,4 | 4,7 |
| Prodotti della pesca e dell’acquacoltura* | | 1,1 | 8,2 | 2,2 |
| PRODOTTI ALIMENTARI | | | | |
| Prodotti lattiero-caseari | 2,1 | 4,9 | 15,7 | 20,5 |
| Prodotti da forno e farinacei | 93,3 | 47,2 | 26,3 | 12,1 |
| Prodotti della lavorazione delle granaglie* | | | | 2,9 |
| Carne e prodotti a base di carne | 12,1 | 7,2 | 5,2 | 4,3 |
| Frutta e ortaggi lavorati e conservati | 3,9 | 2,7 | 1,1 | 2,9 |
| Pesci, molluschi e crostacei* | 1,5 | | 3,9 | 2,7 |
| Olii e grassi vegetali e animali | 17,4 | 7,3 | 7,0 | 3,1 |
| Prodotti per l’alimentazione degli animali* | | | | 1,6 |
| Altri prodotti alimentari | 29,3 | 27,4 | 20,6 | 14,4 |
| Bevande | 70,4 | 9,9 | 8,2 | 2,0 |

*La regione esporta in Germania prodotti della pesca e dell’acquacoltura per un valore di 911.357 euro e piante vive per un valore di 950.824 euro; in Francia esporta piante vive (bulbi, tuberi, radici, etc.) per un valore di 951.552 euro.

*Alcuni valori sono stati omessi in quanto inferiori al milione di euro.

Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [4]

In ambito extra UE, le esportazioni agroalimentari hanno registrato un aumento abbastanza significativo rispetto all'anno 2023. Il Regno Unito è stata la prima destinazione delle esportazioni (70,5 milioni di euro, in aumento dell'1,9% rispetto al 2023), ma uno sviluppo decisamente marcato ha avuto l'export verso la Svizzera (27,5 milioni di euro, +26,1%).

Analizzando nel dettaglio le categorie dei principali prodotti esportati verso il Regno Unito, capeggiano, rappresentando oltre 33 milioni di euro, i prodotti da forno e farinacei (+10,7% rispetto al 2023), seguiti da altri prodotti alimentari per 19,9 milioni (+14,6%), da bevande per 9,9 milioni (-29,9%) e da prodotti delle industrie lattiero-casearie per 3,0 milioni (+22,7%).

Per quanto riguarda le esportazioni verso la Svizzera, 8,0 milioni di euro sono costituiti da altri prodotti alimentari (+41,3% rispetto al 2023), oltre 6 milioni da bevande (-12,3%), 3,8 milioni da oli e grassi vegetali e animali (+260,2%), 3,4 milioni da prodotti da forno e farinacei (-16,7%) e 2,1 milioni da prodotti di colture agricole non permanenti (+117,3%).

Al di fuori del contesto europeo, le principali destinazioni sono state: l'America settentrionale (oltre 195 milioni di euro, +21,9% rispetto al 2023), l'Asia orientale (81,4 milioni di euro, -5,3%) e il Medio Oriente (29,3 milioni di euro, -1,6%). Nel dettaglio, verso l'America settentrionale risultano in testa le esportazioni di bevande, per un valore che supera i 77 milioni di euro (in aumento del 10,8% rispetto al 2023) seguite dalla categoria altri prodotti alimentari per 65,2 milioni di euro (+18,2%). La categoria dei prodotti da forno e farinacei, che ha raggiunto i 36,5 milioni di euro, è stata quella che ha registrato il maggior incremento percentuale rispetto al 2023 (+81,0%).

I dati (provvisori) del 2024 evidenziano significative esportazioni verso l'Asia orientale, dove si registrano oltre 61 milioni di euro di altri prodotti alimentari esportati (- 2,9% rispetto al 2023), 12,8 milioni di euro di bevande (+22,2%) e quasi 4 milioni di prodotti da forno e farinacei (- 3,4% rispetto al 2023). Le maggiori esportazioni verso il Medio Oriente includono le stesse categorie di prodotti già citati per gli altri Paesi - altri prodotti alimentari (+6,5%), bevande (- 16,8%) e prodotti da forno e farinacei (+4,5%) - a cui si aggiunge anche la categoria di prodotti di colture permanenti per un valore di 2,3 milioni di euro, in calo del 10,7% rispetto al 2023.

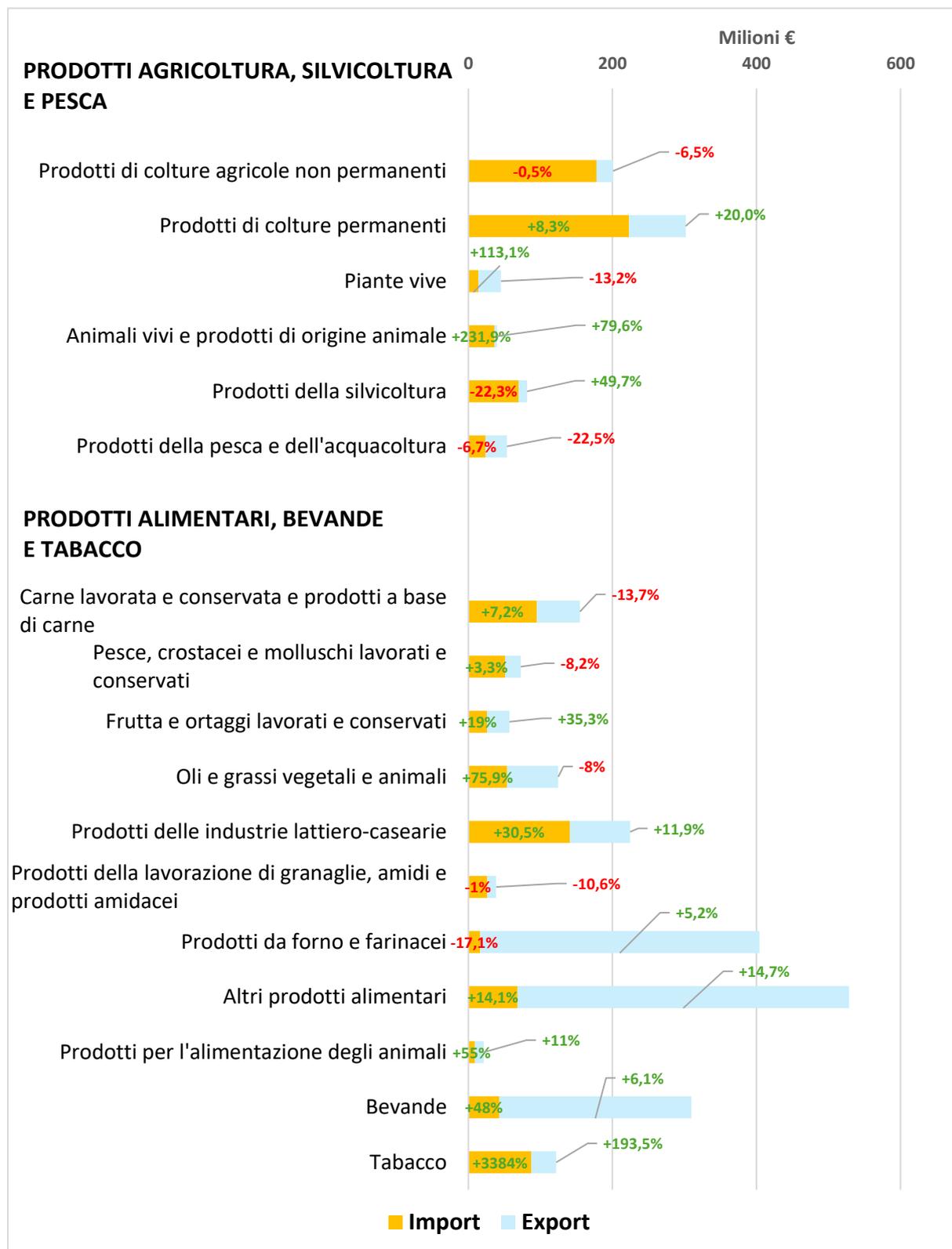
Sul versante delle importazioni, nel 2024, prevalgono i prodotti di colture permanenti (223,1 milioni, +8,3% rispetto al 2023), di piante vive (14,1 milioni, +113,1%) e animali vivi e prodotti di origine animale (36,2 milioni, +232,0%). Per quanto concerne i prodotti alimentari, sono incrementate le importazioni di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (95,2 milioni, +7,2%), di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (50,9 milioni, +3,3%), di frutta e ortaggi (26 milioni, +19,0%), di oli e grassi vegetali e animali (53,9 milioni, +75,9%), di prodotti delle industrie lattiero-casearie (140,9 milioni, +30,5%), di altri prodotti alimentari (68,4 milioni, +14,1%), di prodotti per l'alimentazione degli animali (8,9 milioni, +54,9%), di

bevande (43 milioni, +47,8%). Decisamente balzano all'occhio le importazioni di tabacco che hanno raggiunto l'importo di 87,7 milioni di euro, contro i 2,5 milioni del 2023 (+3384%). Tale incremento è dovuto alla presenza, a Trieste, di una multinazionale del tabacco, che ha realizzato un avanzato centro di ricerca con stabilimenti che producono tabacco riscaldato, sigarette elettroniche, prodotti per la cura della dipendenza da nicotina e prodotti a base di tabacco. In controtendenza, l'importazione di prodotti di colture agricole non permanenti (178 milioni, -0,5%), di legno grezzo (69,3 milioni, -22,7%), di pesci e altri prodotti della pesca e dell'acquacoltura (23,7 milioni, -6,7%), di prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (26,1 milioni, -1,0%) e di prodotti da forno e farinacei (16,5 milioni, -17,1%) (Figura 6, pagina successiva).

Nel 2024, le importazioni provenienti dall'UE hanno registrato un deciso incremento rispetto al 2023 (+25,6%) per un valore di 846 milioni di euro. Sono aumentate anche quelle provenienti dal continente americano (157 milioni, +2,9% rispetto al 2023) e da quello asiatico (73 milioni, +55,0%). In diminuzione, invece, le importazioni provenienti dal continente africano (43,5 milioni, -2,0%). In Europa, rappresentano le principali fonti di merci importate la Germania (111,9 milioni, +28,5%) e la Slovenia (105,6 milioni, -1,8%), seguite dalla Francia (89 milioni, +73,6% rispetto al 2023) e dall'Austria (71,3 milioni, -4,0%). In calo le importazioni di prodotti agroalimentari in arrivo dalla Slovacchia (13,5 milioni, -33,0%) e dalla Svezia (5,9 milioni, -14,8%).

Osservando il dettaglio dei prodotti importati, anche nel 2024, sulla scia degli anni precedenti, la Regione Friuli Venezia Giulia continua ad importare grandi quantità di prodotti delle industrie lattiero-casearie dalla Germania, per un valore di oltre 55 milioni di euro e con un incremento del 20,0% rispetto al 2023. Dalla Slovenia, la categoria di prodotti più importata è il legno grezzo per un valore di 38,9 milioni di euro (-8,9% rispetto al 2023), mentre dalla Francia, la regione ha importato animali vivi e prodotti di origine animale per un valore di 24,7 milioni di euro, contro i 4 milioni nell'anno precedente. Dall'Austria, invece, i prodotti di colture agricole non permanenti rappresentano la categoria più importata (35,8 milioni, +14,8%)

Figura 6: il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia - i dati 2024 sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [4]

A livello provinciale, rispetto a quanto registrato negli anni scorsi, è risultata la provincia di Trieste (Figura 7a, alla pagina seguente) a generare il valore maggiore di esportazioni (579 milioni di euro) con il 10,9% in più rispetto al 2023. La produzione principale riguarda gli altri prodotti alimentari (57,9%), categoria che comprende il caffè, seguono i prodotti da forno e farinacei (22,9%) e il tabacco (5,9%).

Il territorio di Udine ha contribuito a generare oltre 543 milioni di euro di valore esportato con i prodotti agroalimentari prodotti (Figura 7b), in aumento del 3,4% rispetto al 2023. Il 19,0% della produzione è costituito da prodotti da forno e farinacei, il 17,2% da altri prodotti alimentari, il 13,2% da bevande, l'11,5% da oli e grassi vegetali e animali, l'8,1% da prodotti delle industrie lattiero-casearie e un altro 8,0% da carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne.

La provincia di Pordenone ha generato un valore di oltre 343 milioni di euro (10,1% in più rispetto al 2023) dall'esportazione di bevande (43,0%), soprattutto vini, prodotti da forno e farinacei (39,7%) e piante vive (8,3%) (Figura 7c).

Infine, la provincia di Gorizia, nel 2024, ha esportato principalmente bevande (21,5%) e prodotti delle industrie lattiero-casearie (21,3%), seguono altri prodotti alimentari (17,5%) e prodotti da forno e farinacei (10,1%). Il valore totale esportato si è aggirato attorno ai 152 milioni di euro, in aumento dell'8,7% rispetto all'anno precedente (Figura 7d) [4].

Figura 7a: principali settori remunerativi in termini di esportazioni dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia verso l'estero per la provincia di Trieste, nel 2024 - i dati sono provvisori

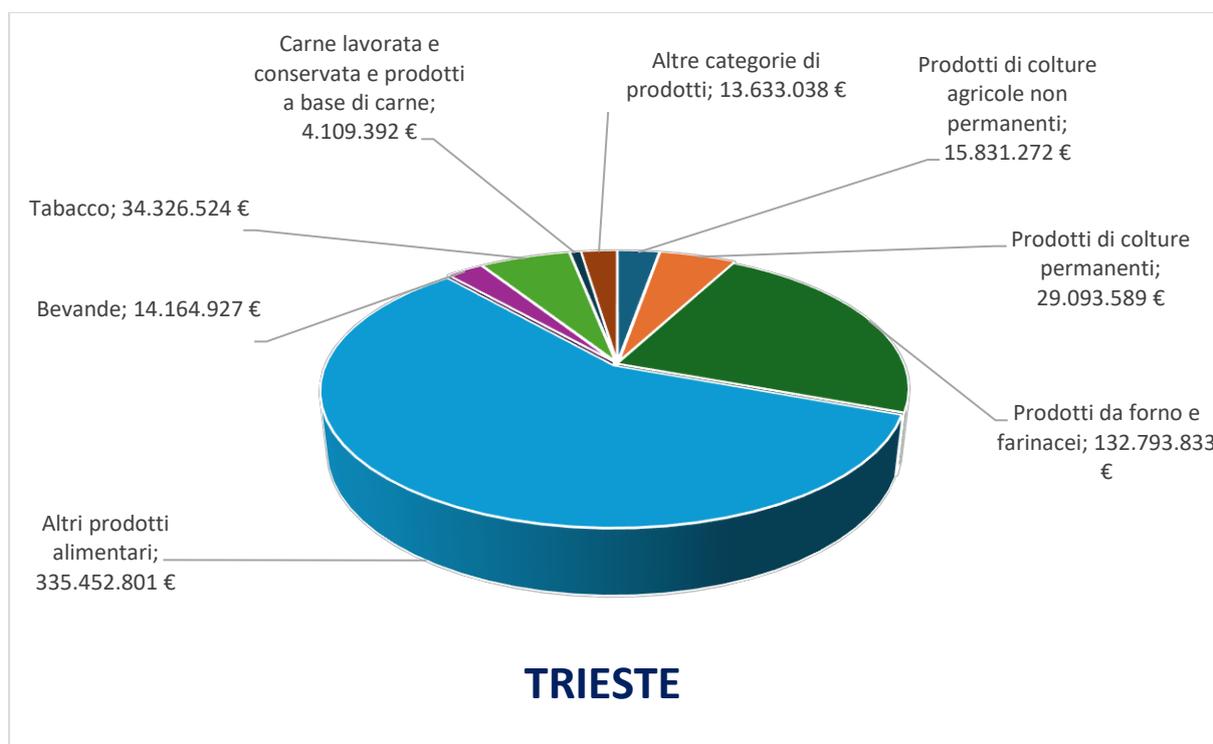
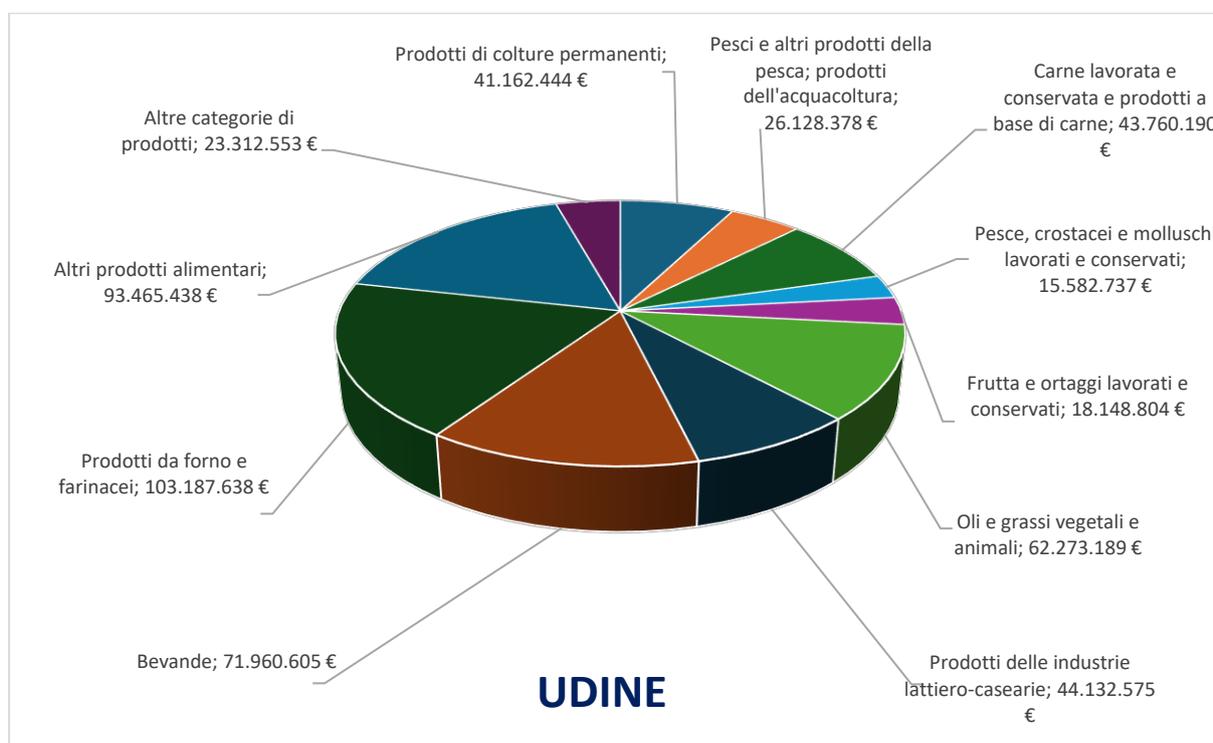


Figura 7b: principali settori remunerativi in termini di esportazioni dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia verso l'estero per la provincia di Udine, nel 2024 - i dati sono provvisori



Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [4]

Figura 7c: principali settori remunerativi in termini di esportazioni dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia verso l'estero per la provincia di Pordenone, nel 2024 - i dati sono provvisori

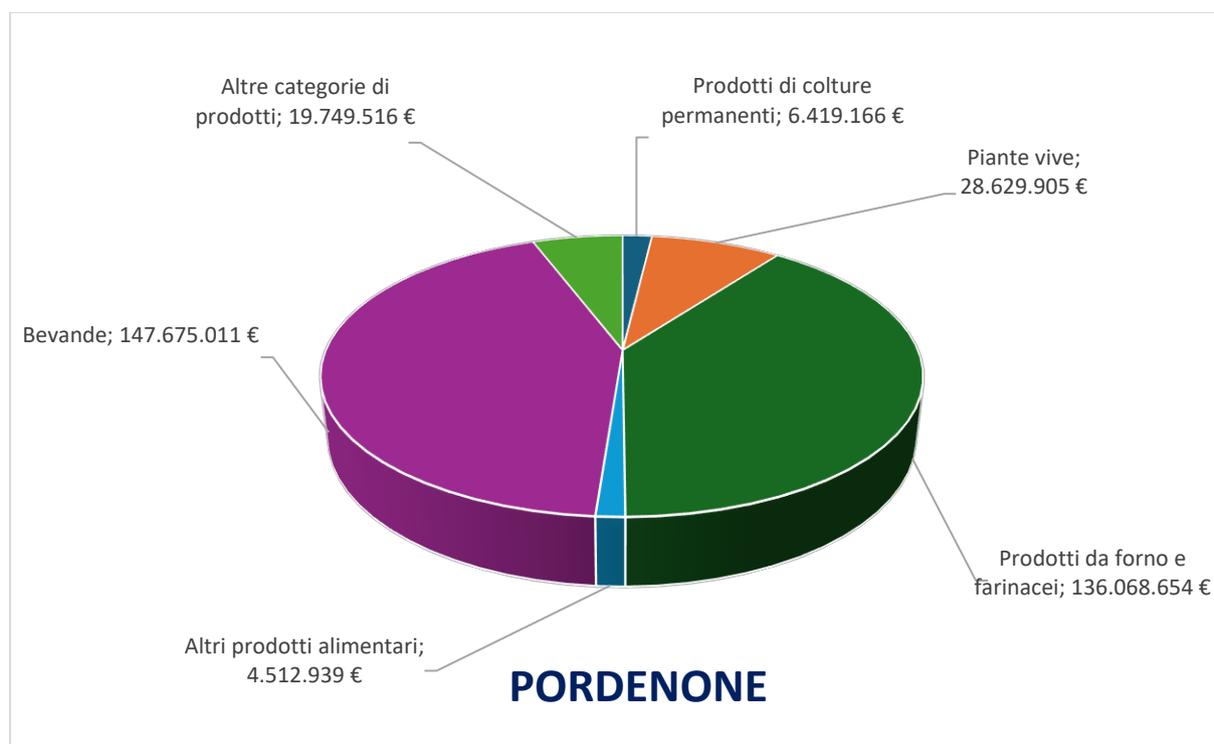
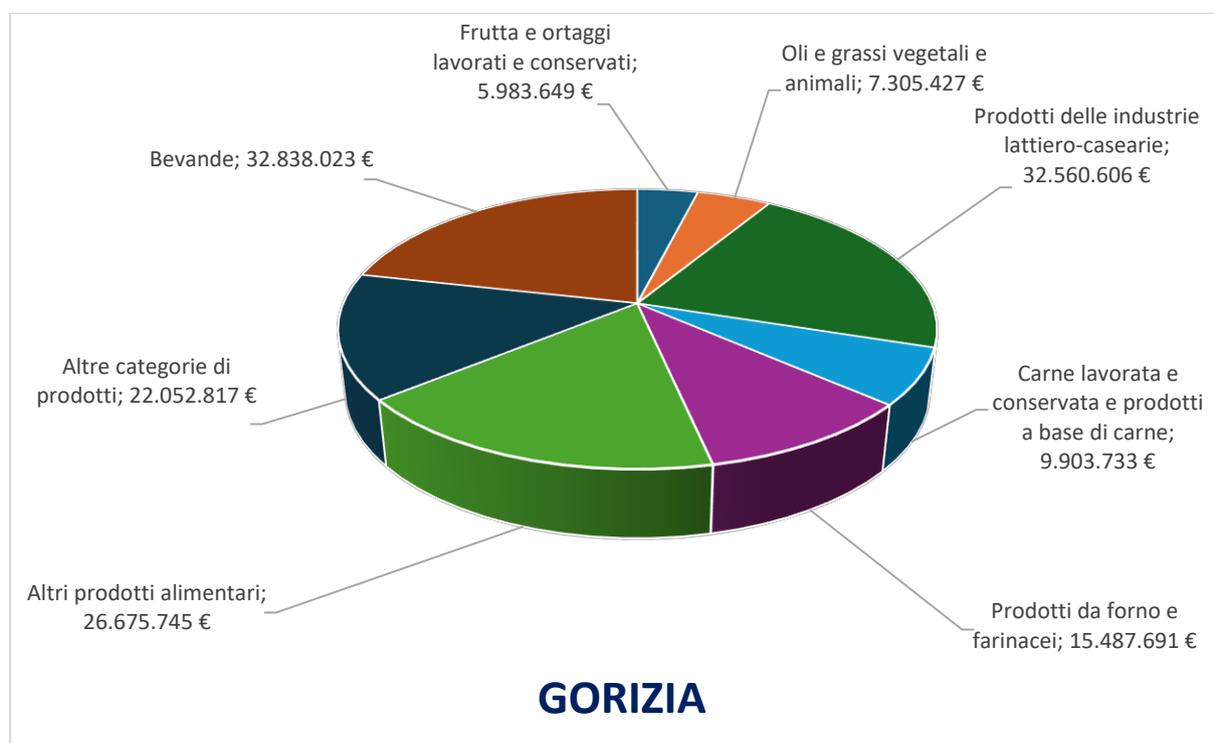


Figura 7d: principali settori remunerativi in termini di esportazioni dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia verso l'estero per la provincia di Gorizia, nel 2024 - i dati sono provvisori



Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [4]

4. CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGRICOLTURA

L'agricoltura è un'attività che risente fortemente di repentini cambiamenti climatici. Le temperature estreme, sia calde sia fredde, non aiutano alla crescita ottimale delle colture e oltretutto causano una riduzione delle rese e un danneggiamento della qualità dei raccolti. Negli ultimi anni, le crescenti temperature hanno innescato fenomeni di stress nelle piante, compromettendo la fisiologia ed il metabolismo delle colture. Gli stress termici comportano una ridotta fotosintesi, un'eccessiva traspirazione ed un aumento della suscettibilità alle malattie e ai parassiti. È quindi importante adottare pratiche agricole innovative e sviluppare varietà di colture più resilienti per far fronte a questi cambiamenti. Accanto alle elevate temperature, le variazioni delle precipitazioni in ambito agricolo stanno avendo impatti importanti a livello mondiale, con conseguenti fenomeni di asfissia radicale o siccità che portano alla perdita di milioni di ettari di terreno coltivabile. La mancanza di piogge regolari e adeguate porta a un deficit idrico che ostacola la crescita delle colture, riducendo le rese e causando danni spesso irreparabili. Condizioni climatiche più calde e umide favoriscono la proliferazione di molte specie nocive, che possono diffondersi più facilmente. La perdita di biodiversità agricola, infine, riduce la capacità delle colture di resistere a stress patogeni, evidenziando l'importanza della conservazione delle risorse genetiche.

È necessario che l'agricoltura si adatti e mitighi i rischi attraverso l'innovazione e la sostenibilità, per fronteggiare gli effetti avversi del cambiamento climatico. Ciò include lo sviluppo di varietà di colture resistenti a stress antibiotici, l'adozione di pratiche di agricoltura di precisione come la robotica che può essere impiegata per il monitoraggio e la protezione delle coltivazioni, in particolare nei vigneti. Attraverso l'uso di robot semi-autonomi, è possibile effettuare un controllo biologico più preciso e ridurre l'impatto ambientale dei pesticidi. È importante, inoltre, l'utilizzo efficiente delle risorse idriche. La ricerca e lo sviluppo giocano un ruolo cruciale nell'identificare soluzioni praticabili che possano garantire rese stabili e sostenibili in futuro.

La Food and Agriculture Organization (FAO) sottolinea la necessità di adattare l'agricoltura al cambiamento climatico per garantire la sostenibilità a lungo termine. Ciò implica:

- cambiare il modo in cui il cibo viene prodotto;
- promuovere pratiche agricole che rispettino la salute del pianeta;
- supportare le popolazioni più povere a prepararsi ad affrontare disastri naturali.

In conclusione, si può affermare che sarebbe opportuno supportare l'agricoltura attraverso finanziamenti per la ricerca, incentivi per pratiche sostenibili e misure di adattamento che possano accelerare il passaggio verso sistemi agricoli più resilienti [5].

5. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECCNIA E PESCA

Premessa: l'estate 2024 in Friuli Venezia Giulia

Durante l'estate 2024, le piogge cumulate a livello regionale, come riportato dai dati dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) del Friuli Venezia Giulia, hanno mostrato una forte variabilità, con quantità comprese tra i 100-150 mm lungo la costa e i quasi 600 mm in alcune aree prealpine. Tuttavia, rispetto alla media climatica del periodo 1991-2020, molte località della bassa e media pianura friulana, così come l'Isontino, hanno registrato precipitazioni inferiori alla norma. Questo deficit pluviometrico, soprattutto nel mese di agosto, ha contribuito a un bilancio idrico negativo in molte zone, con conseguenze rilevanti per l'agricoltura e la gestione delle risorse idriche. Un esempio significativo è rappresentato da Gradisca d'Isonzo, dove le piogge estive sono state limitate a 190 mm, creando un deficit idrico di 300 mm. Questi scenari si verificano sporadicamente: solo cinque volte dal 1991 si sono toccati livelli così bassi, quasi tutti concentrati negli ultimi anni, un chiaro segnale di come la siccità stia diventando un fenomeno sempre più ricorrente e severo.

L'estate 2024 ha visto temperature da record anche nel Golfo di Trieste, dove il mare ha registrato valori che confermano l'impatto crescente del cambiamento climatico. Le rilevazioni hanno mostrato come le acque dell'Alto Adriatico abbiano superato ripetutamente i 28°C, arrivando a sfiorare i 30°C in più giornate tra luglio e agosto, con un'anomalia termica che si attesta tra i 4 e i 5°C al di sopra della media storica del periodo 1934-2023.

Nel 2024, le temperature eccezionali rilevate sono il risultato di un processo graduale di riscaldamento che sta colpendo l'intero Mediterraneo. Secondo le analisi basate su 40 anni di misure satellitari, già nel 2023 il Mar Mediterraneo ha registrato un aumento di oltre 2°C rispetto alla media del periodo 1982-2011. Tale incremento ha influito in modo impattante anche sull'Alto Adriatico, dove i dati relativi ai primi mesi del 2024 hanno indicato un innalzamento termico costante.

Durante l'estate, le temperature del mare hanno raggiunto livelli senza precedenti. A luglio, la temperatura media del mare a 2 metri di profondità ha toccato i 26.4°C, segnando un record storico per il mese, superando anche il precedente picco di 26.1°C registrato nel 2021. Agosto ha poi registrato temperature ancora più alte, con una media di 28.4°C nelle prime due decadi, il valore più elevato mai misurato a Trieste. Il riscaldamento delle acque marine ha ripercussioni significative sugli ecosistemi del Golfo di Trieste e delle lagune circostanti. I pesci e gli altri organismi marini stanno subendo gli effetti diretti di queste temperature elevate, che alterano i loro habitat naturali [6].

5.1 Cereali

Mais

Il 2024, per la coltura del mais, è stato un anno piuttosto difficile. Conseguentemente alle condizioni non favorevoli dal punto di vista meteo si sono avute diverse problematiche: forte ristagno idrico con compattamento del terreno e mancata germinazione dei semi; presenza di malattie fungine sui germogli; stress idrico a luglio ed agosto e raccolta difficoltosa in autunno, a causa delle temperature elevate inframmezzate con precipitazioni anche molto intense [7].

In Friuli Venezia Giulia, dal punto di vista della produzione agraria, la stagione non è stata delle migliori. Ci sono stati problemi sia nei quantitativi sia nella qualità del prodotto, con il problema aflatoossine che ha condizionato i bilanci delle aziende produttrici di mais. A pesare è stata la primavera estremamente piovosa, a cui è seguita un'estate segnata dalla siccità [8].

Le superfici investite a mais sono risultate pari a 33.722 ha. In Tabella 6 viene riportato il dettaglio a livello provinciale. La provincia di Trieste non è stata considerata in quanto le superfici sono risultate trascurabili. La produzione invece è ammontata a 236.054 tonnellate.

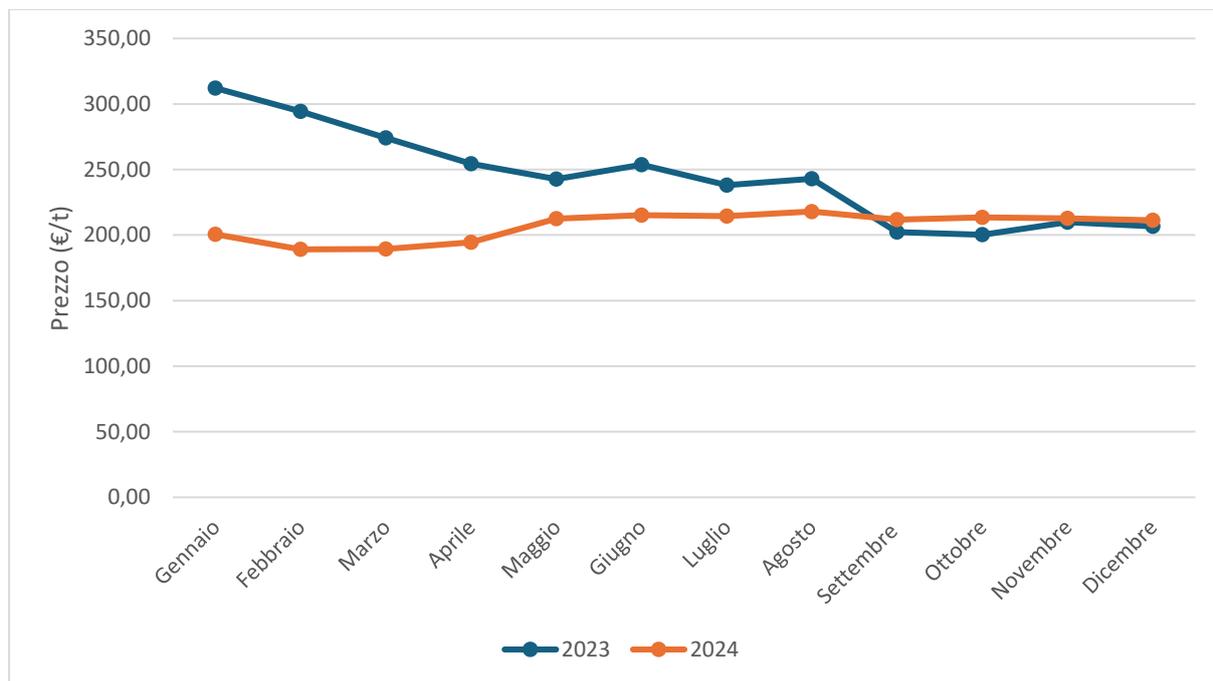
Il prezzo medio annuale del mais registrato alla Borsa Merci di Udine [9], nel 2024, è stato pari a 206,9 €/t, in calo del 15,3% rispetto al 2023. Nel corso dell'anno i prezzi del mais sono rimasti pressoché stabili: quello più basso si è registrato a febbraio (189,10 €/t) (Figura 8, alla pagina successiva).

Tabella 6: superficie e quantità di mais per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 23.117 | 161.819 |
| Pordenone | 9.661 | 67.627 |
| Gorizia | 944 | 6.608 |
| FVG | 33.722 | 236.054 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 8: andamento dei prezzi all'origine del mais nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Figura 9: campo di mais in Friuli Venezia Giulia



Fonte: ERSA

Frumento e orzo

Nell'ultima stagione agraria, le condizioni meteorologiche avverse in tutta l'Italia settentrionale hanno influenzato negativamente la qualità e la resa dei raccolti di frumento tenero. Al nord abbondanti e prolungate precipitazioni, sia nella fase di semina sia in primavera, hanno ritardato le operazioni colturali, aumentato il rischio di malattie fungine e di perdite per lisciviazione dell'azoto distribuito [7].

In regione, nel 2024, le superfici investite a frumento tenero sono ammontate a 11.096 ha. In Tabella 7 vengono riportati i dati per provincia. Per quanto riguarda la produzione, in Friuli Venezia Giulia è stata stimata di 62.371 tonnellate.

Il 2024 ha confermato le preoccupazioni riguardo gli effetti del clima sui raccolti, con l'assenza di pioggia che ha penalizzato l'orzo, facendo drasticamente calare le rese. In Friuli Venezia Giulia, nel 2024, le superfici dedicate alla coltivazione dell'orzo sono ammontate a 10.170 ha, mentre la produzione è risultata di 45.766 tonnellate, con una resa di 4,5 t/ha (Tabella 8).

Tabella 7: superficie e quantità di frumento tenero per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 7.668 | 42.174 |
| Pordenone | 3.223 | 17.727 |
| Gorizia | 449 | 2.470 |
| FVG | 11.341 | 62.371 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

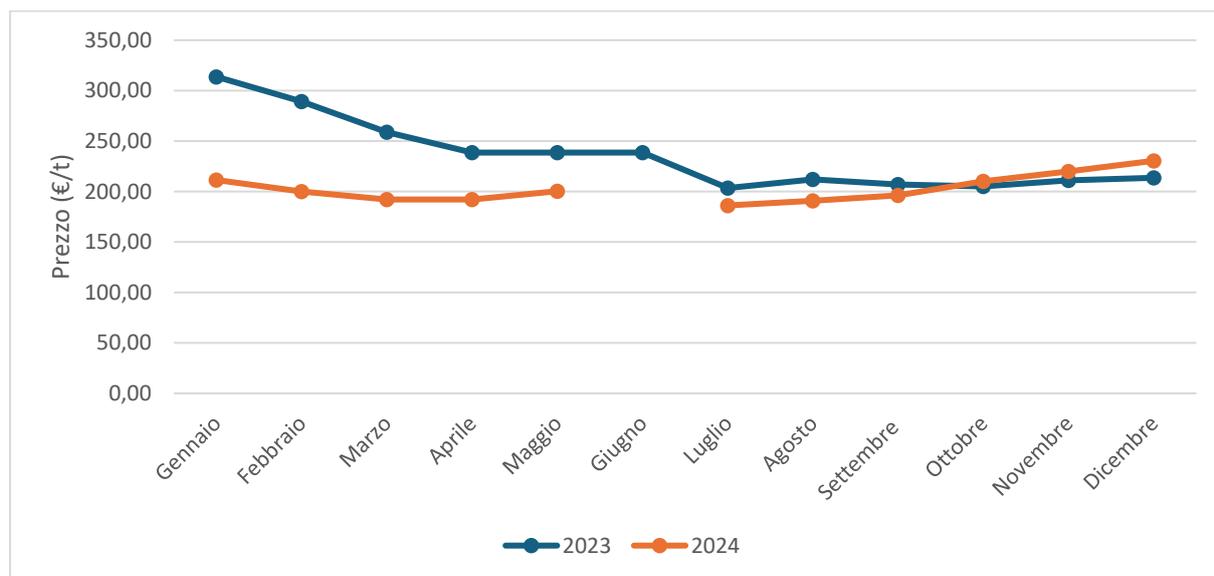
Tabella 8: superficie e quantità di orzo per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 7.865 | 35.393 |
| Pordenone | 1.794 | 8.073 |
| Gorizia | 511 | 2.300 |
| FVG | 10.170 | 45.766 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

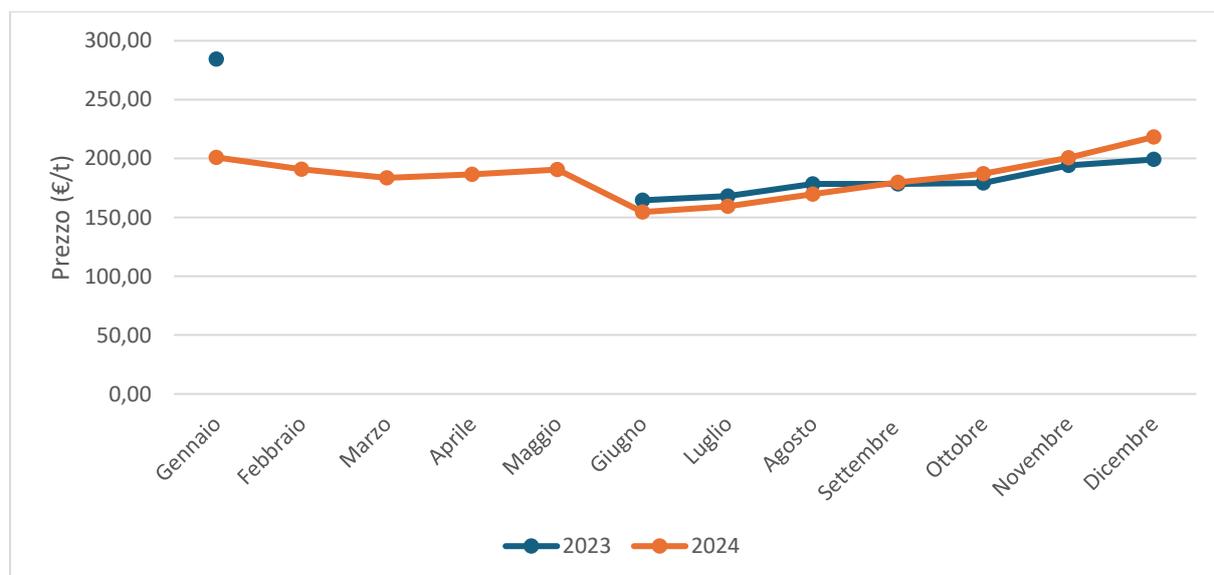
Il prezzo medio annuale registrato dalla Borsa Merci di Udine [9], nel 2024, è stato pari a 202,7 €/t per il frumento tenero (-14,0% rispetto al 2023). In Figura 10 si può notare l'andamento della curva del frumento tenero che inizialmente ha registrato una flessione del prezzo per poi aumentare di nuovo negli ultimi mesi del 2024. Per l'orzo, invece, il prezzo medio registrato è risultato pari a 185,1 €/t, in calo del 4,2% rispetto all'annata precedente (Figura 11).

Figura 10: andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Figura 11: andamento dei prezzi all'origine dell'orzo nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Sorgo

La predominanza di un clima poco primaverile, con temperature basse e tante piogge ha favorito chi ha optato per la semina del sorgo, grazie alla presenza sul mercato sementiero di ibridi precoci e precocissimi che raggiungono produzioni di alta qualità e di tutto rispetto, anche con le semine ritardate.

Il sorgo offre molti vantaggi in termini di coltivazione perché rende più flessibile la rotazione delle colture e cresce solo circa la metà dell'altezza del mais ed è meno suscettibile all'allettamento e ai danni dovuti alle tempeste. Può essere considerata, insomma, una coltura sostenibile, in quanto dotata di ampia adattabilità: può essere coltivata in diverse condizioni, sia in termini di clima sia di suolo, tollerando gli stress idrici, le temperature elevate e raggiungendo ottime rese produttive anche in presenza di limitati input energetici [11].

In Friuli Venezia Giulia le superfici dedicate a questa coltura sono risultate pari a 1.841 ha, viceversa la produzione ha raggiunto le 8.837 tonnellate. In Tabella 9 viene riportato il dettaglio a livello provinciale.

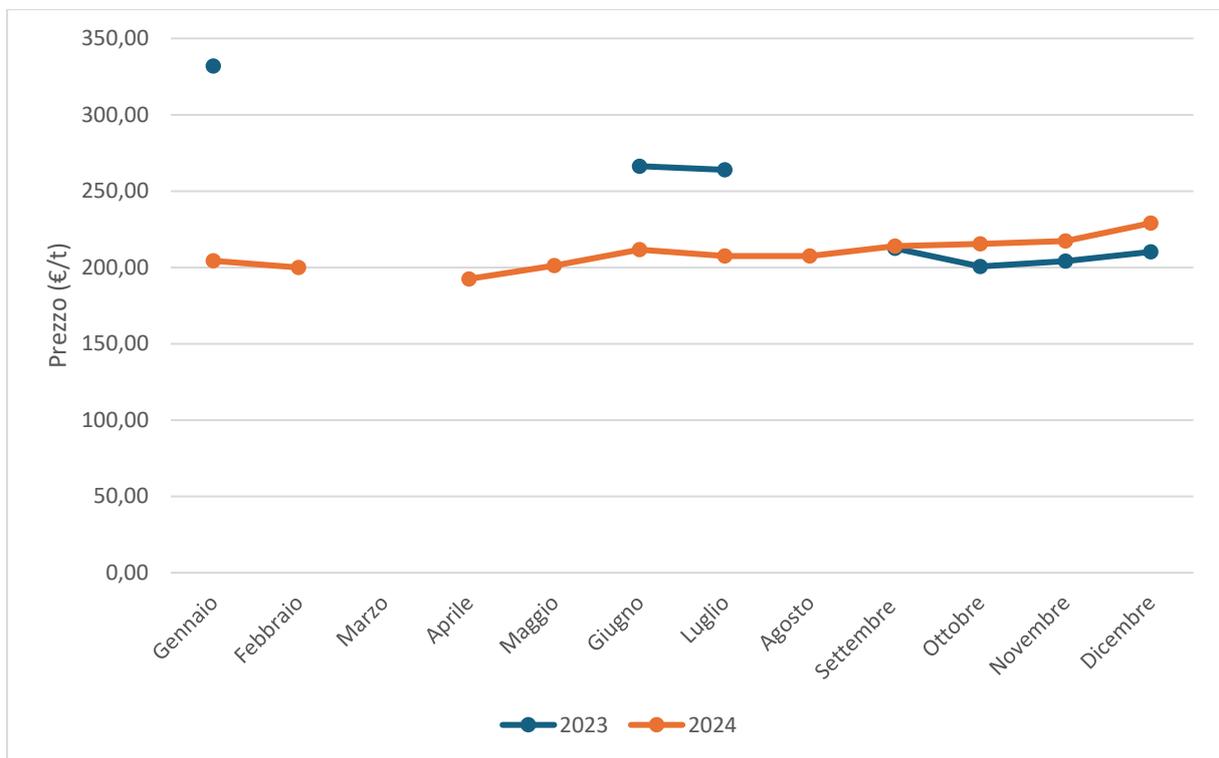
Il prezzo medio annuale del sorgo registrato alla Borsa Merci di Venezia [9] nel 2024 è stato pari a 209,1 €/t, in diminuzione del 13,4% rispetto al 2023 (Figura 12, alla pagina successiva).

Tabella 9: superficie e quantità di sorgo per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------------|-------------------------------|-----------------------|
| Udine | 1.210 | 5.808 |
| Pordenone | 485 | 2.328 |
| Gorizia | 146 | 701 |
| FVG | 1.841 | 8.837 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 12: andamento dei prezzi all'origine del sorgo nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Venezia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]



Fonte: ERSA

5.2 Colture oleaginose

Soia

La produzione 2024 della soia in Italia è stata caratterizzata da notevoli ritardi nelle operazioni di raccolta a causa del maltempo nei mesi di settembre e ottobre, che ha causato gravi problemi dal punto di vista qualitativo e sanitario. In particolare, la merce raccolta ha subito attacchi da parte di diversi patogeni, come accaduto anche nella nostra regione, per esempio la presenza di funghi del complesso *Diaporthe/Phomopsis* che assieme all'elevata umidità del terreno, hanno provocato avvizzimenti dello stelo e dei baccelli delle piante [12].

In Friuli Venezia Giulia, le superfici investite a soia sono ammontate a 38.574 ha, mentre la produzione è risultata pari a 96.197 tonnellate (vedere Tabella 10).

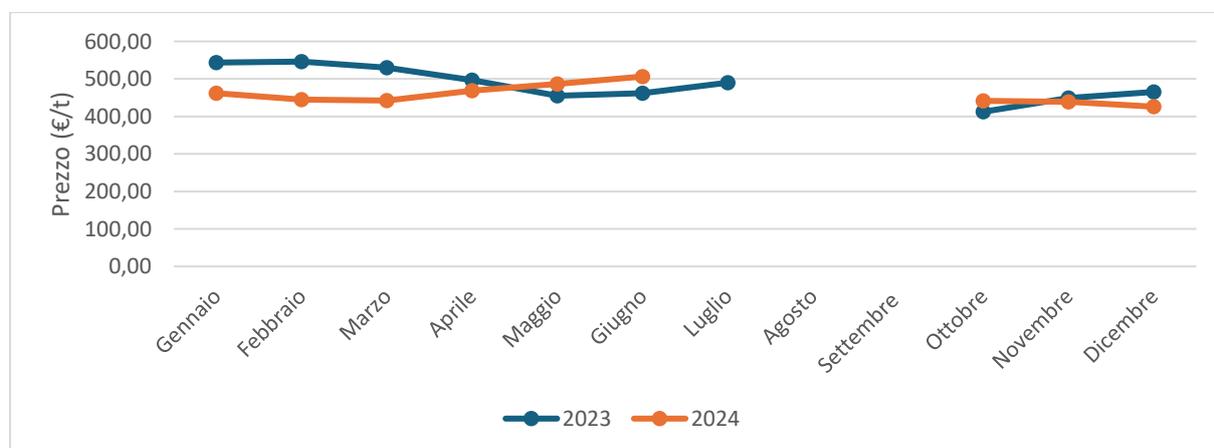
Il prezzo medio annuale della soia registrato alla Borsa Merci di Bologna [9], nel 2024, è stato pari a 457,4 €/t, in calo del 5,7% rispetto all'annata precedente. Nel mese di giugno, la soia ha registrato il prezzo più alto (506,4 €/t) per poi diminuire a 426 €/t a dicembre (Figura 13):

Tabella 10: superficie e quantità della soia per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 25.050 | 62.625 |
| Pordenone | 11.141 | 27.853 |
| Gorizia | 2.383 | 5.719 |
| FVG | 38.574 | 96.197 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 13: andamento dei prezzi all'origine della soia nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Bologna



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Girasole

Nel 2024, nonostante la siccità, la coltura del girasole ha resistito abbastanza bene, con rese molto simili a quelle dell'annata precedente (2,5 t/ha). In regione, le superfici dedicate a questa coltura sono ammontate a 2.046 ha, mentre la produzione ha raggiunto le 5.116 tonnellate (Tabella 11).

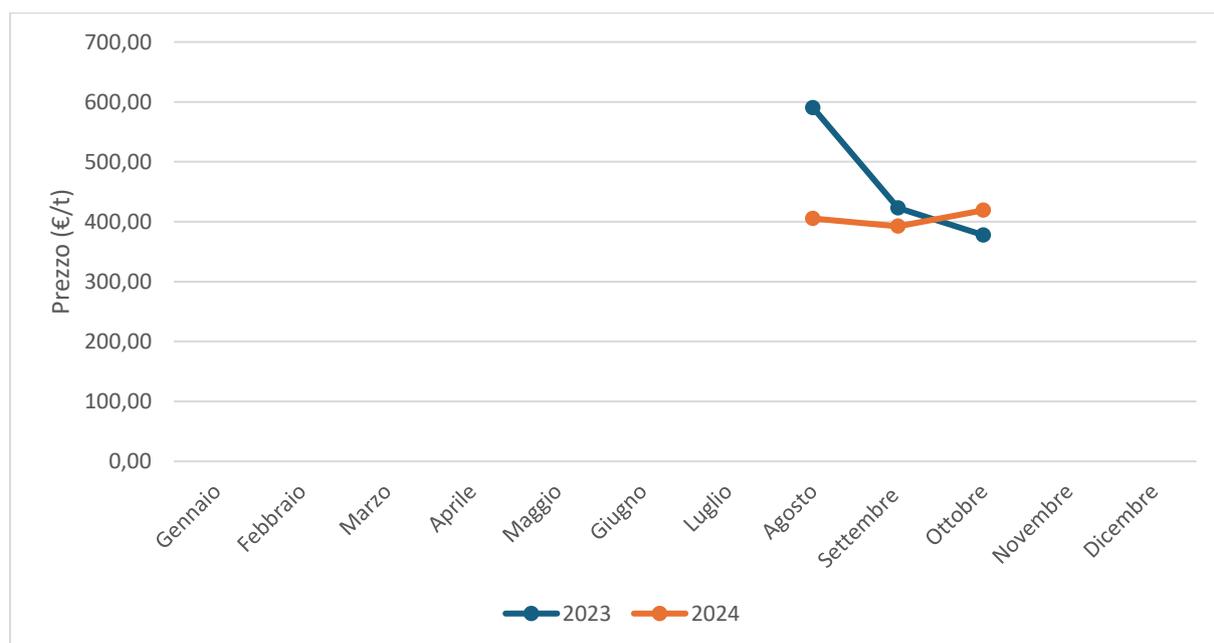
A livello nazionale, le quotazioni del girasole sono state registrate solo nel periodo di raccolta. Il prezzo medio, nel 2024, è stato pari a 405,6 €/t, in decremento del 12,6% rispetto al 2023 (Figura 14).

Tabella 11: superficie e quantità del girasole per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------------|------------------------|----------------|
| Udine | 1.678 | 4.195 |
| Pordenone | 261 | 653 |
| Gorizia | 107 | 268 |
| FVG | 2.046 | 5.116 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 14: andamento dei prezzi all'origine del girasole nel 2024 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Colza

Ottima coltura da rotazione, la colza apporta diversi benefici al terreno e all'ecosistema agricolo in generale, favorendo anche il foraggiamento degli impollinatori. Un vantaggio da non trascurare della colza risiede nell'estrema flessibilità quanto a epoche di semina. In una fase storica afflitta da elevati gradi di incertezza climatica si può guardare con interesse a una coltura seminabile da fine estate a inizio autunno [7].

Le influenze sui rendimenti della colza includono:

- Cambiamenti climatici: siccità, piogge abbondanti o gelate possono influire significativamente sui raccolti.
- Malattie delle piante: le malattie fungine sono particolarmente pericolose per la colza.
- Prezzi dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari: i prezzi elevati di questi prodotti possono scoraggiare gli agricoltori dalla coltivazione della colza.

In Friuli Venezia Giulia, le superfici dedicate alla colza sono risultate pari a 2.203 ha, al contrario, la produzione ha raggiunto le 5.731 tonnellate con una resa media di 2,5 t/ha, in linea con quella degli ultimi anni. In Tabella 12 (alla pagina seguente) viene riportato il dettaglio a livello provinciale.

Il prezzo medio annuale della colza registrato alla Borsa Merci di Verona [9], nel 2024, è stato pari a 469,8 €/t, in aumento del 3,9% rispetto al 2023 (Figura 16, pagina successiva). Da luglio a settembre 2024, il prezzo della colza ha continuato a diminuire, raggiungendo il prezzo di 462,5 €/t, per poi risalire nuovamente nel mese di ottobre a 468,5 €/t.

Figura 15: campo di colza in FVG



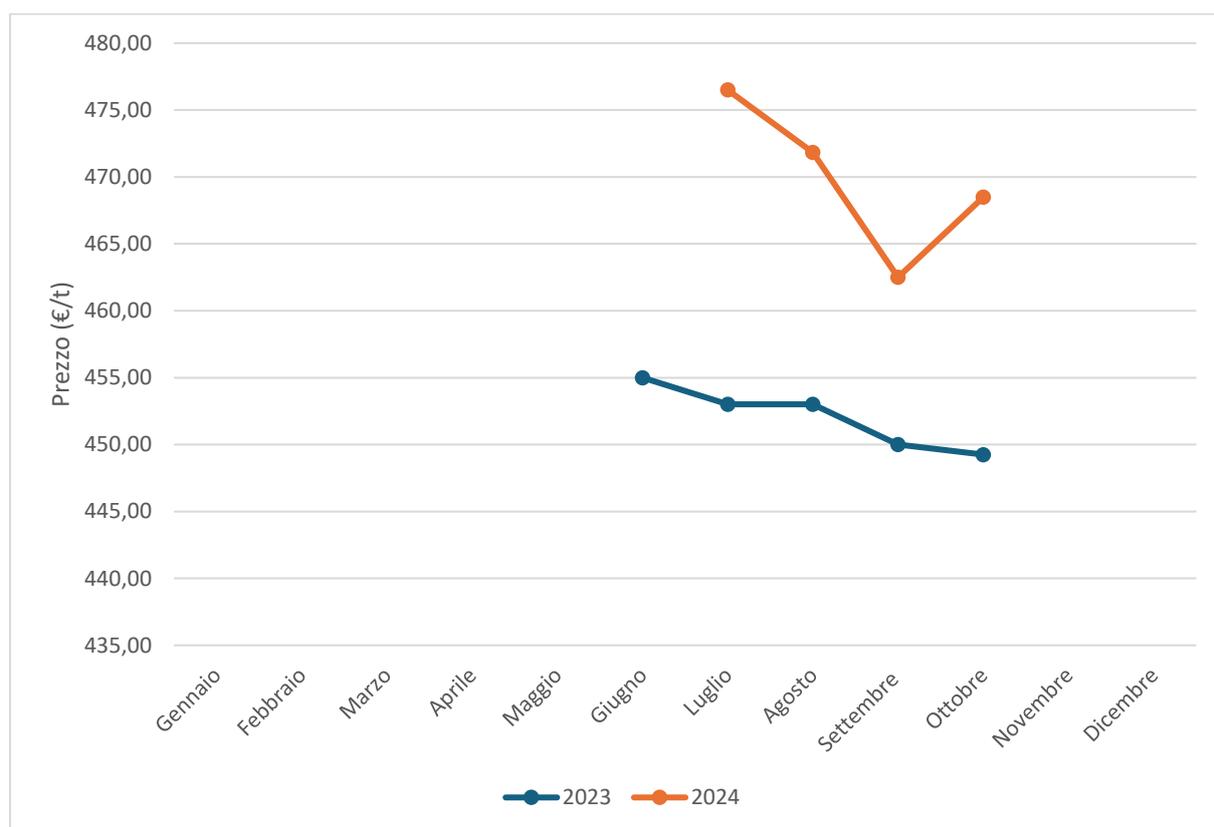
Fonte: ERSA

Tabella 12: superficie e quantità della colza per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 1.388 | 3.608 |
| Pordenone | 564 | 1.523 |
| Gorizia | 250 | 600 |
| FVG | 2.203 | 5.731 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 16: andamento dei prezzi all'origine della colza nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

5.3 Colture frutticole

Vite e vino

Sulla base delle dichiarazioni di vendemmia e produzione [13], nel 2024 la superficie vitata del Friuli Venezia Giulia ha registrato un incremento significativo (+12,4%), raggiungendo i 31.645 ettari, a fronte di una marcata ripresa della produzione di uva da vino (+23,9% rispetto al 2023). Tale risultato si è concretizzato in un volume complessivo di oltre 363 mila tonnellate di uva, nonostante una contrazione osservata in alcune specifiche categorie produttive. Le informazioni dettagliate relative alla superficie e alla produzione, distinte per colore della bacca (bianca o nera) e per tipologia di destinazione (vino comune, con indicazione di varietà, IGT, DOC), sono riportate nella Tabella 13. Le uve a bacca bianca si confermano prevalenti nella produzione regionale, costituendo l'88,6% del totale raccolto.

Tabella 13: superfici a vigneto in produzione e quantità di uva prodotte in Friuli Venezia Giulia nel 2024

| Uva | Superficie in produzione (ha) | | Produzione (t) | | | | | |
|----------------------------|-------------------------------|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|----------------|----------------|
| | | | Bianca | | Nera | | Totale | |
| | 2024 | Var. % 2024/23 | 2024 | Var. % 2024/23 | 2024 | Var. % 2024/23 | 2024 | Var. % 2024/23 |
| Per vino comune | 1.543 | +4,6% | 5.944 | -9,9% | 5.898 | +35,1% | 11.842 | +8,0% |
| Con indicazione di varietà | 278 | +403,5% | 4.368 | +655,8% | 78 | -45,6% | 4.446 | +516,5% |
| IGT | 6.130 | +37,1% | 54.454 | +71,1% | 16.939 | +35,2% | 71.393 | +61,0% |
| DOC | 23.694 | +7,0% | 257.536 | +16,3% | 18.526 | +14,2% | 276.062 | +16,2% |
| Totale | 31.645 | +12,4% | 322.302 | +23,8% | 41.441 | +24,6% | 363.743 | +23,9% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [13]

La distribuzione delle superfici vitate evidenzia una crescita diffusa tra tutte le principali tipologie di destinazione: le superfici dedicate ai vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT) sono salite a 6.130 ettari (+37,1%), quelle per i vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC) hanno raggiunto i 23.694 ettari (+7,0%), mentre le superfici destinate ai vini comuni

ammontano a 1.543 ettari (+4,6%). Particolarmente marcato l'incremento delle superfici coltivate per i vini con indicazione di varietà che sono quadruplicate rispetto all'anno precedente, passando da 55 a 278 ettari (+403,5%). Tuttavia, tale categoria incide in misura marginale sul totale, rappresentando meno dell'1% della superficie vitata regionale complessiva.

Nel 2024 la produzione di vino ha evidenziato una lieve ripresa complessiva (+3,6%), raggiungendo circa 1,65 milioni di ettolitri. Tale crescita è stata sostenuta in particolare dai vini IGT (+36,2%) e da quelli con indicazione di varietà (+157,2%), mentre i vini DOC hanno subito una leggera contrazione (-1,9%) e i vini comuni hanno registrato una flessione più marcata (-23,1%). I dettagli per tipologia di vino e colore sono forniti nella Tabella 14 [13].

Tabella 14: quantità di vino prodotto in Friuli Venezia Giulia nel 2024

| Vino | Produzione totale (hl) | | | | | |
|-----------------------------------|------------------------|-------------------|----------------|-------------------|------------------|-------------------|
| | Bianco | | Rosso | | Totale | |
| | 2024 | Var. % 2024/23 | 2024 | Var. % 2024/23 | 2024 | Var. % 2024/23 |
| Per vino comune | 42.763 | -29,6% | 24.114 | -8,2% | 66.877 | -23,1% |
| Con indicazione di varietà | 27.529 | +179,8% | 634 | -42,8% | 28.163 | +157,2% |
| IGT | 233.276 | +45,1% | 84.686 | +16,5% | 317.962 | +36,2% |
| DOC | 1.135.246 | -2,6% | 106.135 | +5,4% | 1.241.381 | -1,9% |
| Totale | 1.438.814 | +3,0% | 215.569 | +7,4% | 1.654.383 | +3,6% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [13]

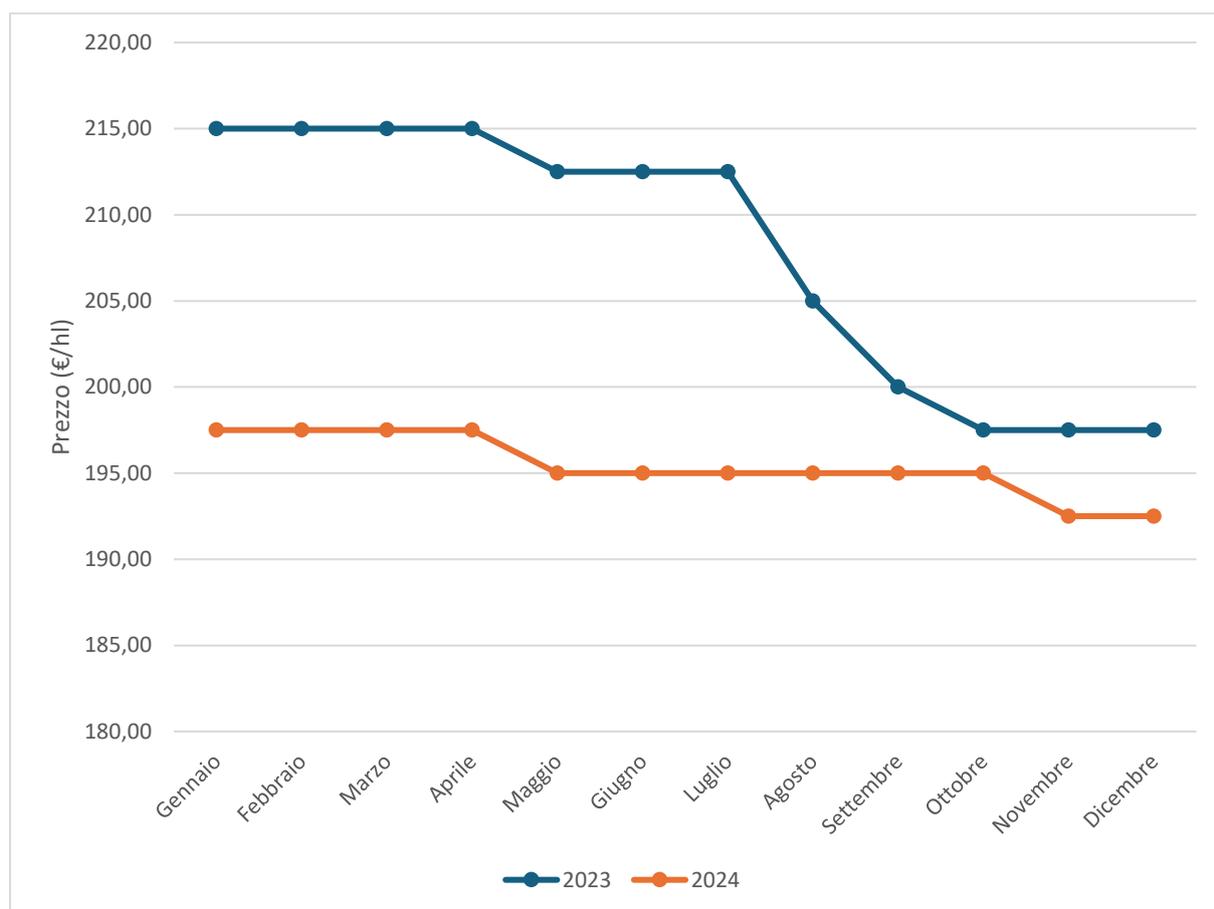
Il vino bianco rappresenta l'87% della produzione complessiva, in linea con l'anno precedente, mentre la quota dei vini rossi si attesta al 13%.

Sul versante commerciale, i prezzi all'ingrosso delle uve in Friuli Venezia Giulia, rilevati presso la Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (CCIAA) di Pordenone-Udine [14], hanno evidenziato un andamento nel complesso stabile, con un prezzo medio regionale pari a 0,78 €/kg, in lieve calo rispetto al 2023 (-2,1%). Le principali Denominazioni di Origine

Controllata (DOC) hanno mantenuto livelli invariati rispetto all'anno precedente: il prezzo medio nelle aree DOC Friuli si è attestato a 0,65 €/kg, mentre nelle denominazioni Friuli Grave, Annia, Aquileia e Latisana è rimasto stabile a 0,67 €/kg. Si registra un leggero incremento per le uve a DOC delle Venezie, che hanno raggiunto un valore medio di 0,56 €/kg (+1,8%). Al contrario, si osservano flessioni nei prezzi delle uve destinate alla produzione di vini IGT, scese a 0,51 €/kg (-2,2%), e in modo più marcato per il Prosecco DOC, che ha registrato una contrazione dell'8,7%, attestandosi a 1,05 €/kg. Rimangono invariati i valori delle uve provenienti da vigneti collinari, con una quotazione media stabile di 1,25 €/kg.

Anche i prezzi all'ingrosso dei vini, rilevati presso le borse merci regionali [14], hanno rispecchiato l'evoluzione delle dinamiche di mercato. Il valore medio del Prosecco DOC, registrato alla Borsa Merci di Udine, si è attestato a 195,43 €/hl, evidenziando una flessione del 6,0% rispetto all'anno precedente (Figura 17).

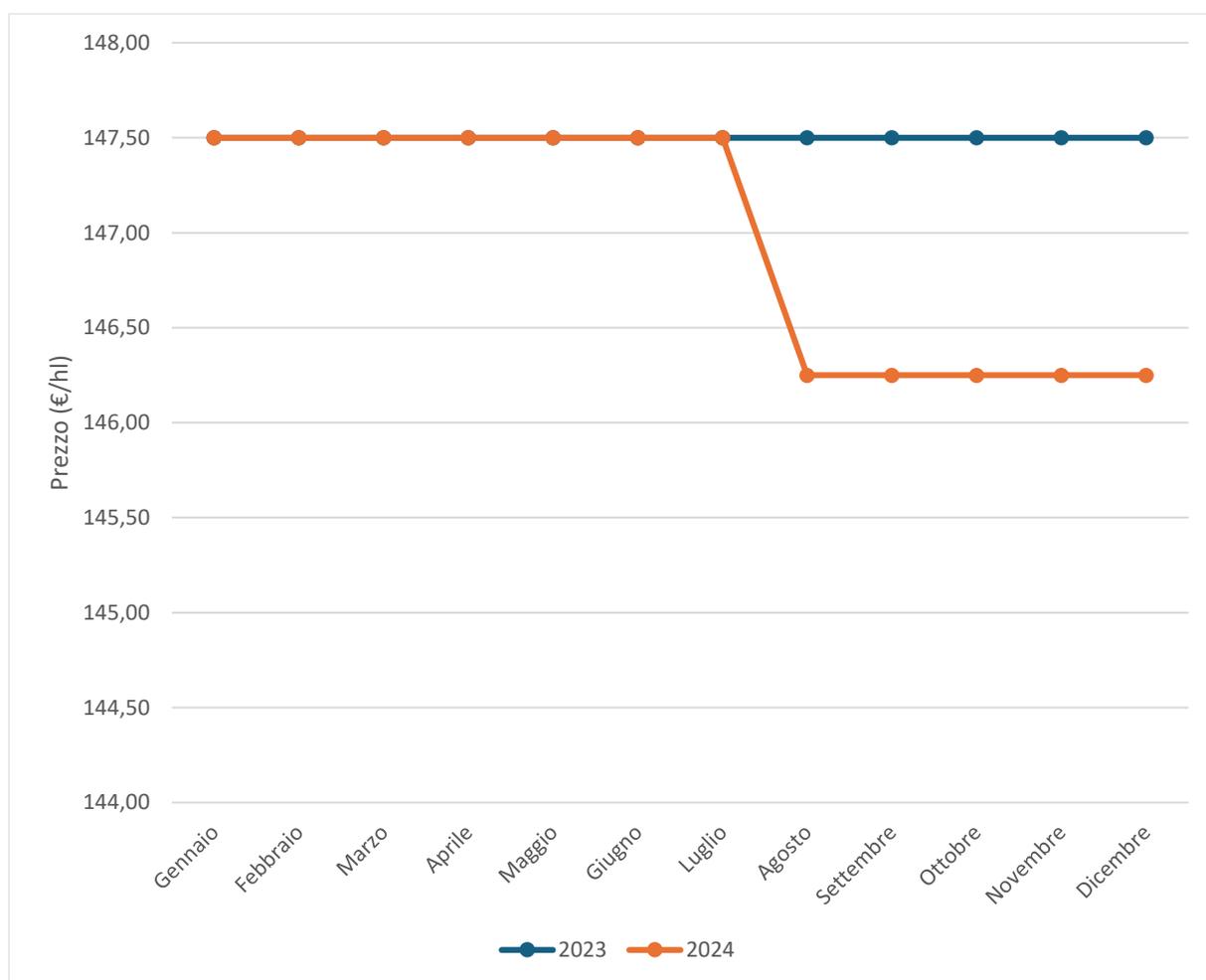
Figura 17: andamento dei prezzi all'origine del Prosecco DOC nel 2024 - medie mensili della Borsa merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

I vini bianchi DOC Friuli Grave - comprendenti le varietà Chardonnay, Friulano, Pinot Grigio e Sauvignon - hanno mantenuto una sostanziale stabilità, con una quotazione media di 146,98 €/hl (-0,4%) (Figura 18). È invariato, infine, il prezzo dei vini rossi DOC Friuli Grave (Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot) che si conferma pari a 130,00 €/hl, in linea con i valori registrati nel 2023.

Figura 18: andamento dei prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG nel 2024 - medie mensili della Borsa merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Chardonnay, Friuli Grave Friulano, Friuli Grave Pinot Grigio, Friuli Grave Sauvignon - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Melo

La Regione Friuli Venezia Giulia ha puntato a rilanciare il settore della frutticoltura locale con un bando da 1,5 milioni di euro, destinato a PMI (Piccole e Medie Imprese) impegnate nella produzione agricola primaria. L'obiettivo è stato quello di incentivare l'ampliamento delle superfici coltivate e la realizzazione di nuovi impianti, introducendo specie pregiate in grado di intercettare meglio le richieste di un mercato in crescita. Grazie a questa misura, le imprese agricole potranno beneficiare di un contributo per realizzare impianti arborei di almeno un ettaro.

Tutto ciò conferma la volontà della Regione Friuli Venezia Giulia di continuare a investire nel settore, agevolando gli agricoltori nell'adozione di nuove specie e tecniche agronomiche in linea con le tendenze di mercato [15].

Nel 2024, dal punto di vista fitosanitario, a parte qualche presenza di ticchiolatura, non si sono rilevati problemi particolari per le mele.

Nella nostra regione, le superfici destinate alla coltivazione di meleti, nel 2024, sono risultate pari a 1.098 ha. Per quanto riguarda la produzione di mele, questa è stata stimata di 64.970 t, come descritto dalla Tabella 15.

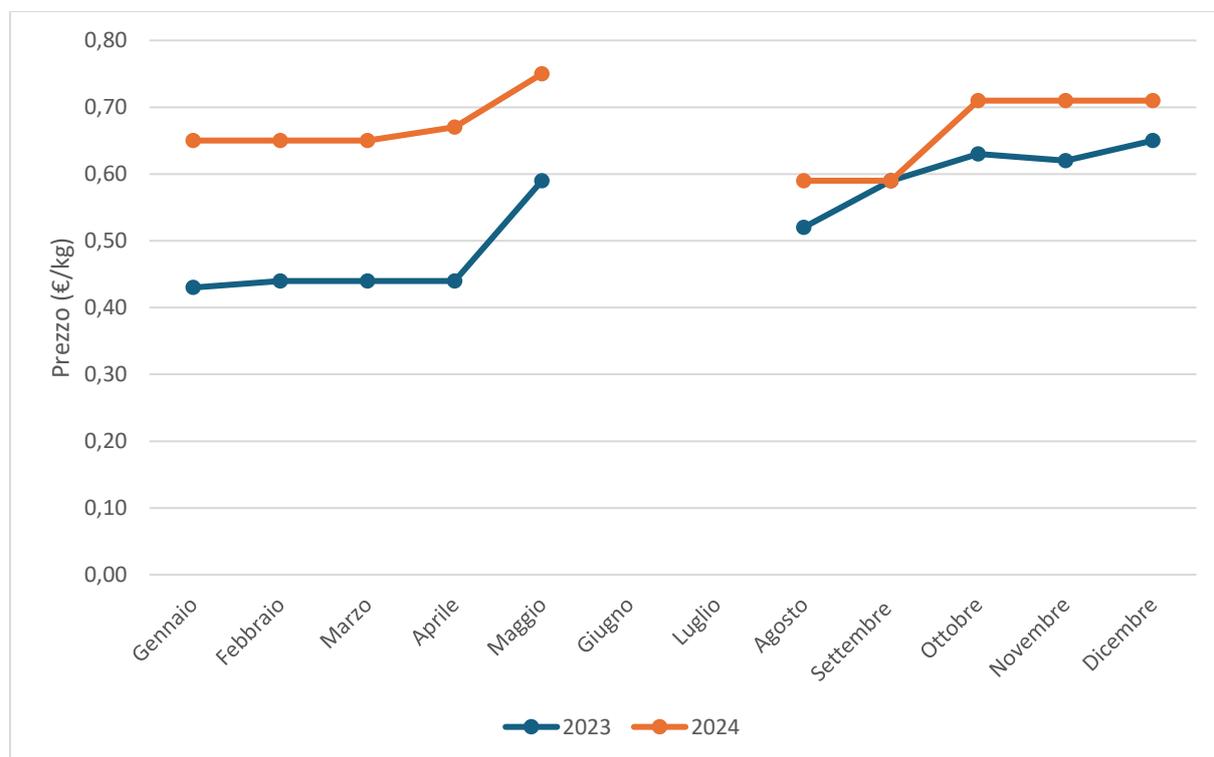
Il prezzo medio annuo all'origine delle mele da tavola registrato alla Borsa Merci di Verona [9], nel 2024, è stato pari a 0,67 €/kg, in aumento del 24,9% rispetto all'annata precedente (Figura 19, pagina seguente).

Tabella 15: superficie e quantità del melo per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 503 | 32.192 |
| Pordenone | 582 | 32.010 |
| Gorizia | 12 | 768 |
| FVG | 1.098 | 64.970 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 19: andamento dei prezzi all'origine delle mele nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Actinidia o kiwi

Nel 2024, l'andamento anomalo delle temperature invernali ha provocato forti ripercussioni sulla produttività e sulla qualità dei frutti. Le condizioni climatiche sono state troppo miti per soddisfare il fabbisogno in freddo della coltura che, di conseguenza, ha prolungato la dormienza delle gemme fiorendo in maniera ritardata, non uniforme. In aggiunta, si è ripresentato il fenomeno della moria del kiwi con la conseguente perdita del raccolto per molte aziende agricole [16]. Si tratta di una sindrome complessa, la cui insorgenza è legata alla presenza di microrganismi patogeni favoriti nella loro virulenza da condizioni di eccesso d'acqua nei suoli e da fattori ambientali legati ai cambiamenti climatici, come le forti ondate di caldo estivo e gli autunni e gli inverni miti.

Per sostenere le aziende che hanno subito ingenti perdite, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale n. 242 del 15/10/2024 del decreto MASAF 7 ottobre 2024 "Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità del fenomeno denominato «moria del kiwi» nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia", sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di indennizzo da parte delle aziende agricole [15].

In Friuli Venezia Giulia le superfici dedicate alla coltivazione dei kiwi sono ammontate a 473 ha. Si rimanda alla Tabella 16 per il dettaglio a livello provinciale sia per le superfici sia per la produzione, la quale è stata stimata di 1.951 t.

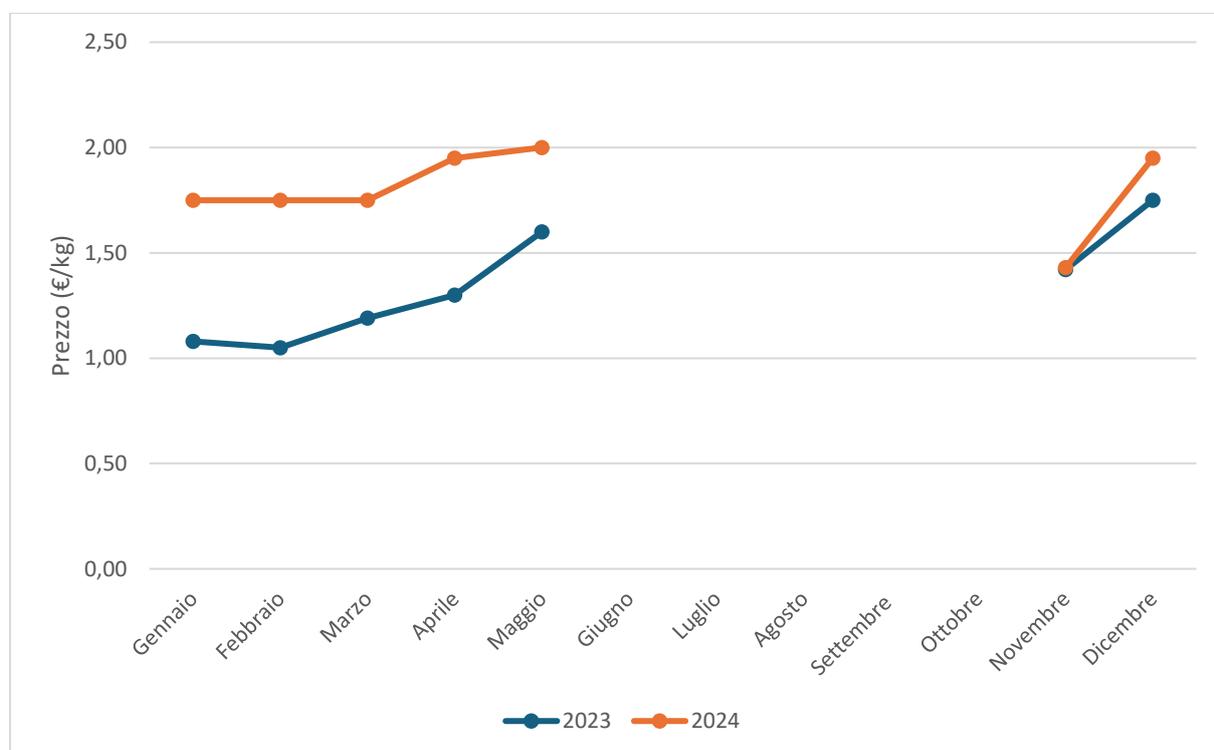
Il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Verona [9], nel 2024, è stato pari a 1,80 €/kg, in crescita del 34,0% rispetto al 2023 (Figura 20).

Tabella 16: superficie e quantità del kiwi per provincia nel 2024 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

| Provincia | Superficie totale (ha) | Produzione (t) |
|------------|------------------------|----------------|
| Udine | 247 | 1.018 |
| Pordenone | 218 | 896 |
| Gorizia | 9 | 37 |
| FVG | 473 | 1.951 |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati OPR FVG [10]

Figura 20: andamento dei prezzi all'origine delle mele nel 2024 - medie mensili della Borsa Merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Olive e olio di oliva

In Friuli Venezia Giulia le superfici dedicate alla coltivazione dell'olivo, nel 2024, sono distribuite nel seguente modo: 175 ha a Udine; 45 ha nel territorio di Pordenone; 28 ha nella provincia di Gorizia e infine 102 ha nella zona di Trieste [3]. Nella Tabella 17 sono riportate le quantità di olive molite (in tonnellate) e di olio prodotto a livello regionale nel 2024.

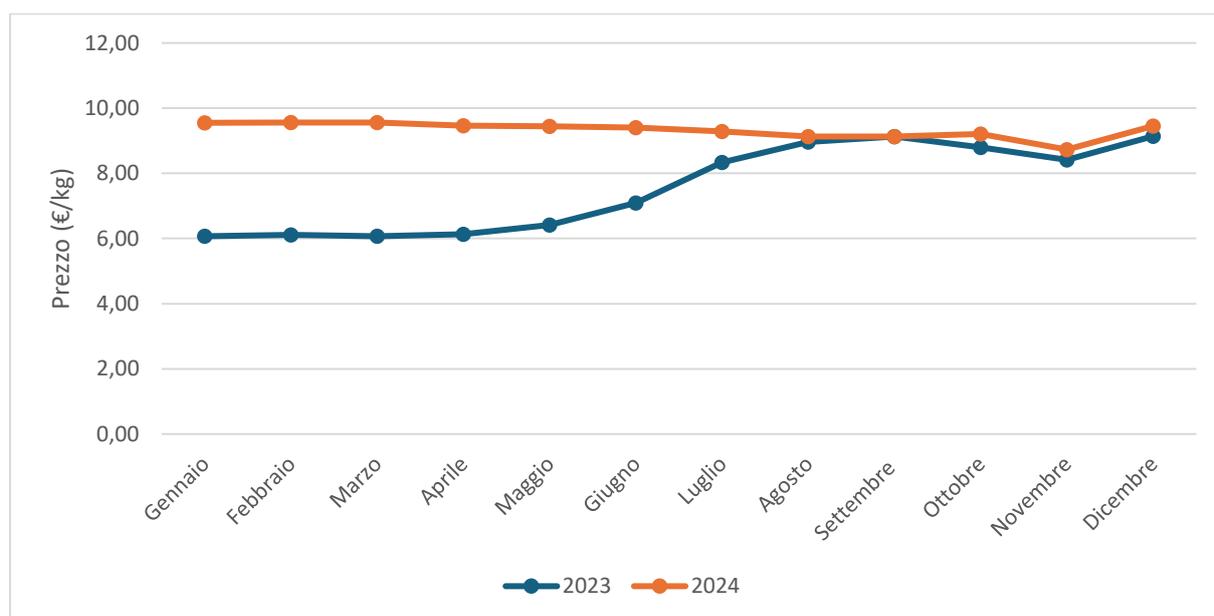
Il prezzo medio dell'olio extra vergine di oliva a livello nazionale è stato pari a 9,33 €/kg [9], in aumento del 23,4% rispetto all'annata precedente, come si può osservare dalla Figura 21.

Tabella 17: olive molite e olio di oliva prodotto per provincia nella campagna 2024/2025

| Provincia | Olive molite (t) | Olio prodotto (t) |
|------------------|------------------|-------------------|
| Udine | 287 | 31 |
| Pordenone | 2 | 0 |
| Gorizia | 6 | 1 |
| Trieste | 452 | 61 |
| FVG | 747 | 93 |

Fonte: Olivo news [17]

Figura 21: andamento dei prezzi all'origine dell'olio extra vergine di oliva nel 2024 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

5.4 Zootecnia da carne e da latte

Nel 2024, in Friuli Venezia Giulia si sono registrati 2.695 allevamenti attivi, in calo del 4,1% rispetto all'anno precedente. Il numero complessivo di capi allevati ha raggiunto quasi 39 milioni, segnando una crescita del 4,1% su base annua. Gli allevamenti bovini rappresentano il 46,7% del totale, seguiti da quelli suinicoli (18,2%), ovicaprini (18,9%) e avicoli (9,7%). La restante quota è composta da allevamenti equini e bufalini. Per il dettaglio dei dati relativi alle singole specie e alle variazioni percentuali, si rimanda alla Tabella 18 [18].

Tabella 18: allevamenti e capi allevati in Friuli Venezia Giulia nel 2024

| SPECIE | NUMERO DI ALLEVAMENTI | | NUMERO DI CAPI | |
|----------------------------------|-----------------------|-------------------------|-------------------|-------------------------|
| | 2024 | Variazione % 2024/23 | 2024 | Variazione % 2024/23 |
| BOVINI di cui: | 1.257 | -5,0% | 68.703 | -2,2% |
| - Da carne | 531 | +1,3% | 9.715 | +2,1% |
| - Da latte | 610 | -8,0% | 55.552 | -2,8% |
| - Misti | 116 | -14,7% | 3.436 | -3,6% |
| SUINI¹ | 490 | -5,8% | 229.240 | +0,2% |
| OVICAPRINI² | 509 | -1,2% | 21.070 | -3,5% |
| EQUIDI³ | 173 | -10,4% | 717 | -9,5% |
| AVICOLI di cui: | 262 | +2,7% | 38.604.091 | +4,1% |
| - Pollame da carne ⁴ | 128 | +2,4% | 37.058.420 | +4,8% |
| - Tacchini da carne ⁵ | 20 | inv. | 630.798 | +16,7% |
| - Galline ovaiole ⁶ | 114 | +3,6% | 914.873 | -21,0% |
| BUFALINI⁷ | 4 | inv. | 959 | -8,0% |
| TOTALE FVG | 2.695 | -4,1% | 38.924.780 | +4,1% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [18]

¹ Per "suini" si intendono i maiali, sono esclusi i cinghiali. Il numero di allevamenti fa riferimento a quelli da riproduzione ed ingrasso. I soggetti "non DPA" (destinati alla produzione di alimenti) non sono inclusi.

² La categoria degli ovini e dei caprini comprende quelli ad attitudine da carne, da lana, da latte e mista. I valori sono riferiti al mese di marzo dell'anno di riferimento.

³ Per "equidi" si intendono cavalli ed asini ad attitudine da carne. Sono compresi i soggetti "DPA" e "non DPA".

⁴ Il numero dei capi allevati è stimato.

⁵ Il numero dei capi allevati è stimato.

⁶ Il numero dei capi tiene conto delle galline da deposizione e delle pollastre.

⁷ La categoria dei bufalini comprende quelli ad attitudine da latte.

Bovini

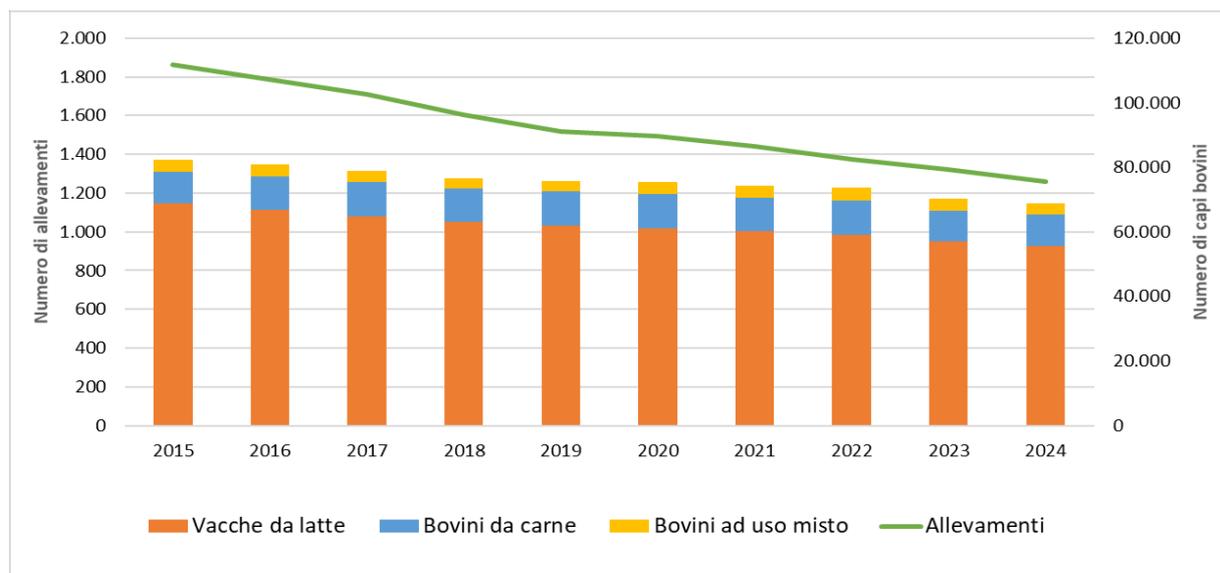
Il comparto bovino regionale ha confermato, per l'anno 2024, il trend decrescente già in atto da diversi anni, sia per quanto riguarda il numero di allevamenti attivi sul territorio, sia per il numero complessivo di capi allevati (Figura 22). Rispetto al 2023, il numero di aziende si è ridotto del 5,0%, mentre il patrimonio bovino ha segnato una flessione del 2,2% su base annua (Tabella 18, pagina precedente) [18].

Più nel dettaglio, gli allevamenti da latte si attestano a 610 unità, in diminuzione dell'8,0% rispetto all'anno precedente. Nonostante la riduzione, questa tipologia rimane la più rappresentata in termini di consistenza zootecnica, con un totale di 55.552 capi allevati, pari a circa l'81% del patrimonio bovino regionale.

Gli allevamenti specializzati nella produzione di carne registrano, invece, una lieve crescita nel numero (+1,3%), salendo a 531 unità, con un totale di 9.715 capi allevati (+2,1%). Si tratta di un dato che è in controtendenza rispetto alla generale diminuzione osservata in altre categorie.

Prosegue, invece, il calo degli allevamenti a orientamento misto, che si riducono a 116 unità (-14,7%), con una consistenza complessiva di 3.436 capi (-3,6%). Questa categoria continua a rappresentare una quota minoritaria all'interno del comparto bovino, sia per numero di aziende sia per consistenza degli allevamenti [18].

Figura 22: andamento del numero di allevamenti bovini e capi allevati per tipologia di orientamento produttivo nell'ultimo decennio in Friuli Venezia Giulia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [18]

Latte e formaggi

Nel 2024, le consegne di latte in Friuli Venezia Giulia sono aumentate dell'1% rispetto all'anno precedente, raggiungendo circa 252 mila tonnellate (Tabella 19), pari all'1,9% del totale nazionale [13]. La produzione complessiva in Italia ha superato i 13,4 milioni di tonnellate, segnando una crescita del 2,2% sul 2023. La Lombardia si conferma leader con il 46,6% del volume complessivo, seguita da Emilia-Romagna (15,9%) e, a pari quota, Piemonte e Veneto (9,3%).

Per quanto riguarda il latte convenzionale, il Friuli Venezia Giulia ha prodotto 243.593 tonnellate nel 2024, con la provincia di Udine che conferma il primato regionale, generando il 51,9% del totale (126.348 tonnellate, -0,6% rispetto al 2023). Le province di Pordenone e Gorizia hanno invece registrato incrementi rispettivamente del 2,7% e del 7,9%, raggiungendo produzioni di 93.523 e 23.543 tonnellate. La provincia di Trieste, seppur marginale come volume, ha mostrato una crescita notevole (+59,8%), producendo 179 tonnellate.

Diversamente dall'andamento positivo complessivo, la produzione regionale di latte biologico è diminuita del 10,1%, scendendo a 8.399 tonnellate, collocando tuttavia il Friuli Venezia Giulia al quinto posto tra le regioni italiane dopo Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e la Provincia autonoma di Bolzano. La provincia di Udine rimane la principale produttrice con il 51,8% del totale regionale, nonostante una significativa riduzione (-31%). La provincia di Gorizia ha visto invece una rilevante crescita produttiva (+36,9%), generando il 45,9% della produzione biologica regionale [13].

Tabella 19: quantità delle consegne di latte convenzionale e latte biologico per provincia nel 2024 - per "n.d" si intende "non disponibile"

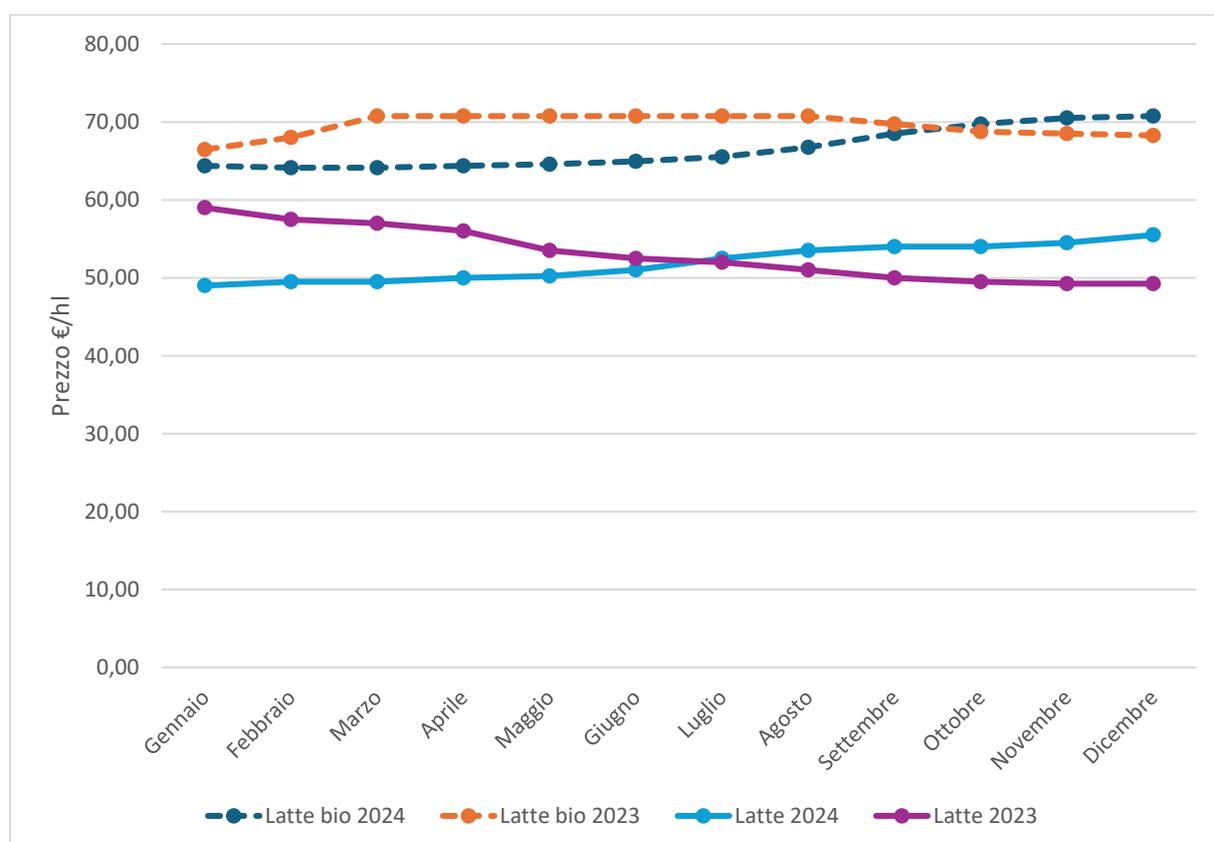
| PROVINCIA | QUANTITÀ LATTE CONVENZIONALE (t) | | QUANTITÀ LATTE BIOLOGICO (t) | |
|------------------|----------------------------------|------------------|------------------------------|------------------|
| | 2024 | Var. % 2024/2023 | 2024 | Var. % 2024/2023 |
| Udine | 126.348 | -0,6% | 4.349 | -31,0% |
| Pordenone | 93.523 | +2,7% | 193 | -12,3% |
| Gorizia | 23.543 | +7,9% | 3.857 | +36,9% |
| Trieste | 179 | +59,8% | 0 | n.d. |
| FVG | 243.593 | +1,5% | 8.399 | -10,1% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [13]

Anche il mercato lattiero-caseario friulano riflette in generale le dinamiche osservate a livello nazionale, dove, nonostante le criticità climatiche estive, la produzione ha segnato una crescita (+1,3% nei primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023). Questo andamento positivo si è manifestato anche attraverso l'incremento delle quotazioni dei principali prodotti caseari, sostenuto in parte dalla domanda estera, vivace soprattutto nei mesi estivi [9].

In Friuli Venezia Giulia, il prezzo medio annuo alla stalla del latte vaccino convenzionale nel 2024 si è attestato a 51,9 €/hl, in calo rispetto ai 53,04 €/hl registrati nel 2023 (Figura 23). Dopo un inizio d'anno caratterizzato da un netto ribasso - con valori minimi pari a 49 €/hl nel mese di gennaio - si è osservata una progressiva ripresa, culminata in dicembre con il massimo annuale di 55,5 €/hl [14]. Per quanto riguarda il latte biologico, il prezzo medio nazionale si è mantenuto stabile intorno ai 66,5 €/hl, in diminuzione rispetto ai 69,25 €/hl del 2023. Anche in questo caso, i valori più bassi si sono registrati nella prima parte dell'anno, con una progressiva risalita fino a raggiungere i 70,75 €/hl nel mese di dicembre [9].

Figura 23: andamento dei prezzi all'origine del latte vaccino convenzionale e del latte biologico nel 2023 e 2024 - medie mensili della Camera di Commercio di Pordenone-Udine per il latte convenzionale e Borsa merci nazionale per il latte biologico



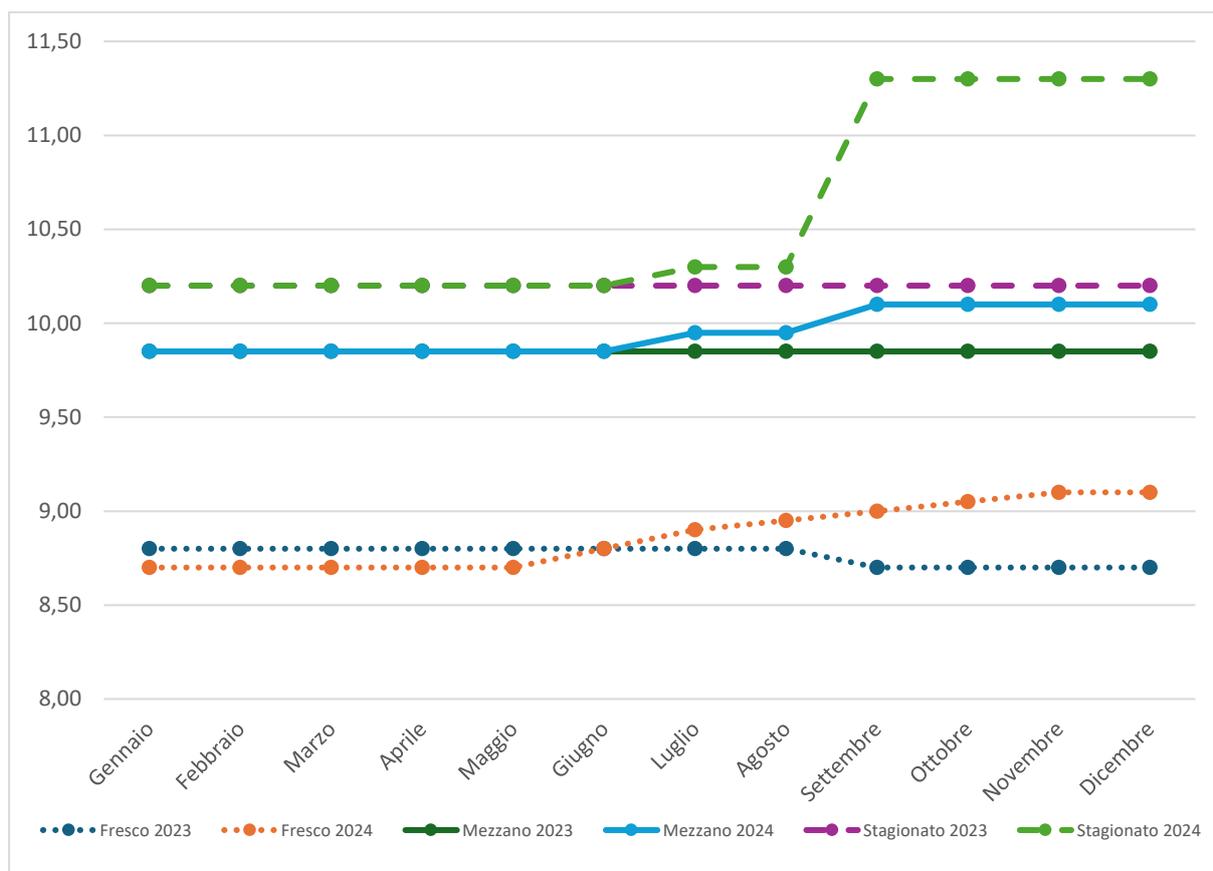
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9], Camera di Commercio di Pordenone-Udine [14]

Il comparto dei formaggi tipici, sia a livello nazionale che regionale, ha risentito positivamente delle dinamiche di mercato. In particolare, i formaggi a denominazione di origine protetta hanno beneficiato di un incremento dei prezzi [9]: il Montasio DOP, prodotto caratteristico della nostra regione, ha infatti visto aumentare le sue quotazioni, raggiungendo valori medi superiori rispetto al 2023.

Nel dettaglio, la produzione di Montasio DOP nel 2024 si è attestata a 764.799 forme, in flessione dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Sul fronte dei prezzi, si è registrata una progressiva crescita: il Montasio fresco (90 giorni) ha raggiunto una media di 8,87 €/kg (+1,1%), il Montasio mezzano (4-6 mesi) ha toccato i 9,95 €/kg (+1%) e quello stagionato (12-15 mesi) ha superato i 10,5 €/kg (+3,8%).

Nella Figura 24 sottostante è possibile osservare l'andamento mensile del prezzo del Montasio nel 2023 e nel 2024 per le tre stagionature disponibili.

Figura 24: andamento dei prezzi all'origine del Montasio fresco, mezzano e stagionato nel 2023 e 2024 - medie mensili della Camera di Commercio di Pordenone-Udine



Fonte: elaborazione di ERSa su dati Camera di Commercio di Pordenone-Udine [14]

Carne bovina

Nel corso del 2024, in Friuli Venezia Giulia, sono stati allevati complessivamente 20.474 bovini destinati alla produzione di carne, evidenziando un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Tra questi, 4.654 capi sono stati allevati e macellati nel territorio regionale, pari al 22,7% del totale. La restante quota del 77,3% è stata avviata alla macellazione fuori regione: in Lombardia (8.158 capi, +3,8%), Veneto (7.447 capi, +10,3%) ed Emilia Romagna (214 capi, -62,8%) [18].

Per quanto riguarda le macellazioni effettuate all'interno della nostra regione, oltre ai bovini allevati localmente, si registra un flusso in ingresso di 272 capi provenienti dal Veneto (-12,5%) e un capo dal Trentino Alto Adige, tra quelli provenienti dall'Italia. I capi esteri macellati in Friuli Venezia Giulia sono risultati stabili rispetto all'anno precedente, per un totale di 8.104 unità, di cui 6.910 provenienti dalla Francia (-5,7%) e 477 dall'Austria (+3,5%). Quantità minori sono giunte da Germania, Slovacchia, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Slovenia e Regno Unito [18].

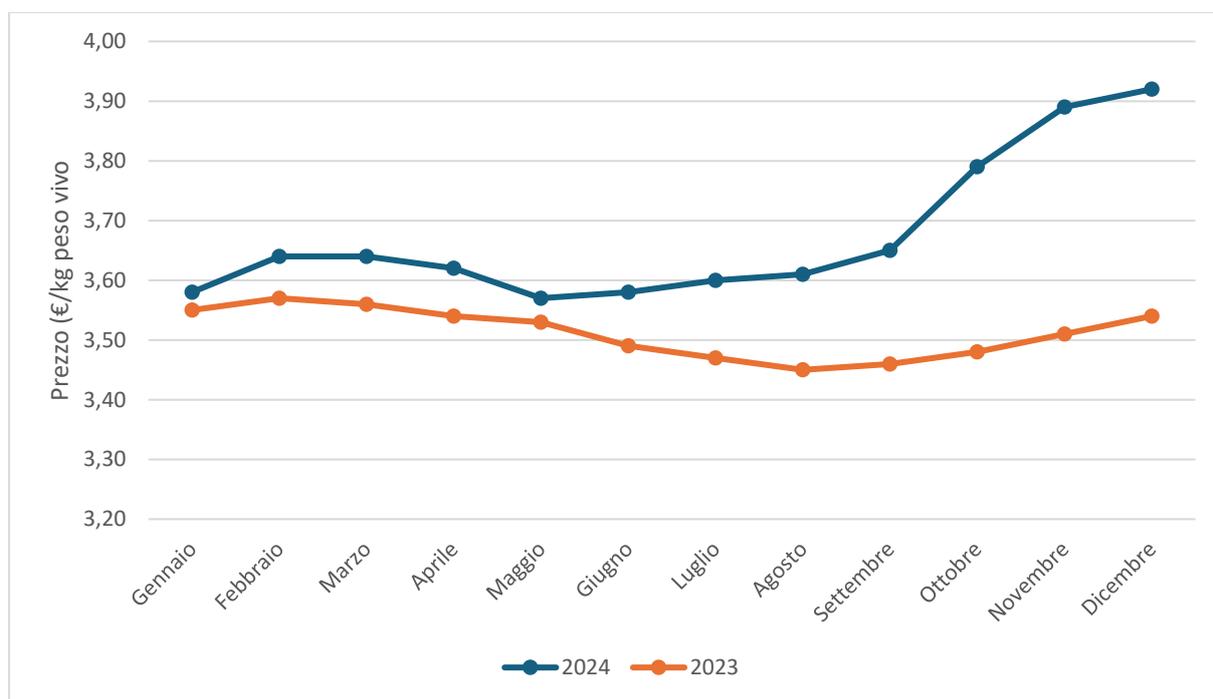
Sul fronte delle macellazioni e delle produzioni nazionali si segnala che nei primi sei mesi del 2024 si è assistito a un recupero della produzione di carne bovina, con un incremento del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Tale ripresa non ha però modificato in maniera significativa il quadro di autosufficienza nazionale che resta basso e strutturalmente debole [9].

La dinamica dei prezzi all'origine delle carni bovine ha mostrato una tendenza di consolidamento su livelli elevati. Per la scottona (media delle razze *Charolaise* e *Limousine*), i prezzi si sono mantenuti superiori a quelli del 2023 per gran parte dell'anno. Il valore medio annuale si è attestato a 3,67 €/kg/p.v., in aumento del 4,6% rispetto al 2023 (3,51 €/kg/p.v.), con una progressione regolare fino a dicembre, mese in cui si è raggiunta la quotazione di 3,92 €/kg/p.v. Anche i vitelloni e i manzi hanno mostrato una sostanziale stabilità su valori elevati, con un prezzo medio annuale di 3,68 €/kg/p.v. (+4,1%) [9].

Nelle Figure 25 e 26, alla pagina seguente, è possibile osservare l'andamento mensile dei prezzi all'origine per la scottona e i vitelloni/manzi nel 2023 e nel 2024.

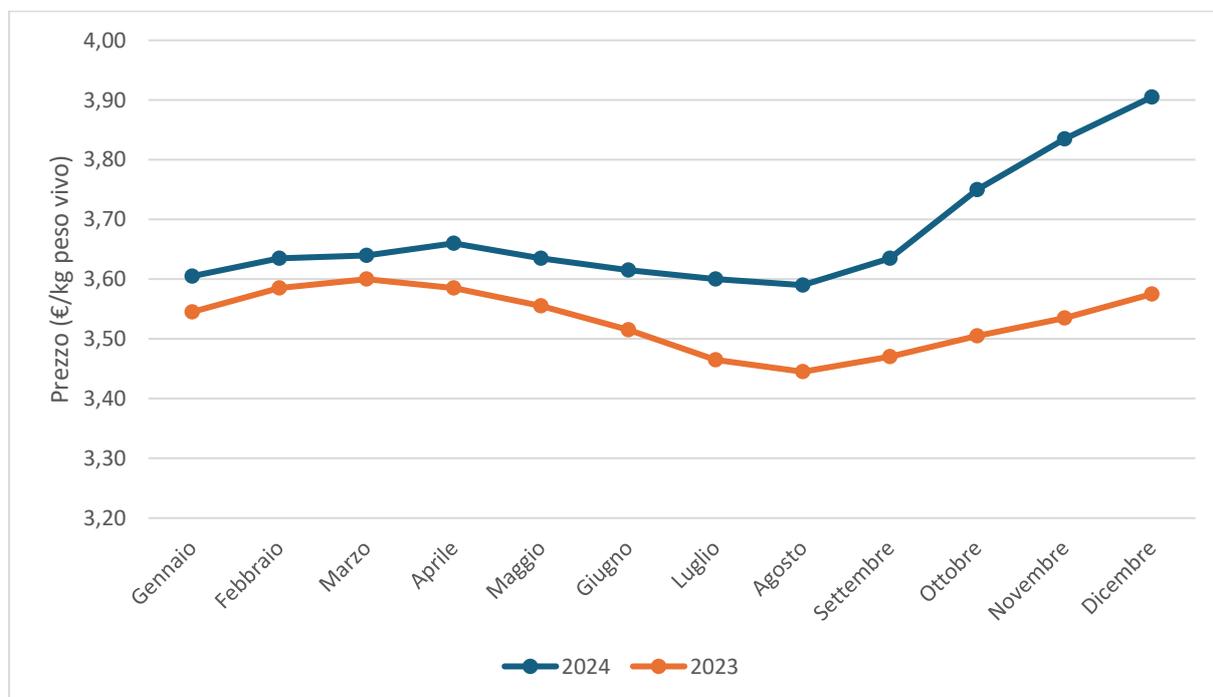
Nonostante la tenuta dei prezzi alla produzione, la domanda interna si è rivelata più debole. Nei primi otto mesi del 2024, il consumo domestico di carne bovina è tornato a calare, con una contrazione dei volumi acquistati pari al 2,2% che ha comportato una riduzione della spesa dello 0,9%. L'aumento dei prezzi medi di vendita al dettaglio, pari all'1,4% su base annua, ha probabilmente inciso sulle scelte dei consumatori, contribuendo a mantenere il gap con le carni bianche che continuano a risultare più accessibili [9].

Figura 25: andamento dei prezzi all'origine di scottona (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2023 e 2024 - medie mensili della Borsa merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Figura 26: andamento dei prezzi all'origine di vitelloni/manzi da macello (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2023 e 2024 - medie mensili della Borsa merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Suini

Nel corso del 2024, il settore suinicolo del Friuli Venezia Giulia ha registrato una variazione nel numero di allevamenti attivi, che sono scesi a 490 unità, con una diminuzione del 5,8% rispetto all'anno precedente. Parallelamente, il numero complessivo di capi allevati ha raggiunto 229.240 unità, segnando un lieve incremento dello 0,2% rispetto al 2023 (Tabella 18, a pagina 46). Tra questi, 58.469 suini sono stati importati da altri Stati membri dell'Unione Europea, con una netta prevalenza di provenienza dalla Danimarca (99,2%), seguita da quantitativi minori in arrivo da Austria e Slovenia [18].

La composizione del patrimonio suinicolo regionale al 31 dicembre 2024 risulta articolata in diverse categorie zootecniche, classificate in base a peso, età e funzione produttiva. I suini grassi, che rappresentano la fase finale del ciclo produttivo e sono destinati alla macellazione, costituiscono il 32,9% del totale; si tratta di animali con peso superiore ai 90 kg. I lattonzoli, pari al 27,8%, sono suinetti non svezzati, alimentati principalmente con latte materno e dal peso generalmente inferiore ai 20 kg. I magroncelli, che rappresentano il 18,9% del patrimonio suinicolo regionale, sono suini giovani in fase di accrescimento, con peso compreso tra 25 e 50 kg, mentre i magroni (11,4% del totale) appartengono alla fase successiva e presentano un peso tra 50 e 90 kg. Le scrofe, femmine adulte già riproduttrici, ammontano al 7%, e le scrofette, giovani femmine non ancora in produzione, rappresentano il 2%. Infine, i verri, maschi riproduttori, sono presenti in numero molto limitato, pari allo 0,05% del patrimonio complessivo.

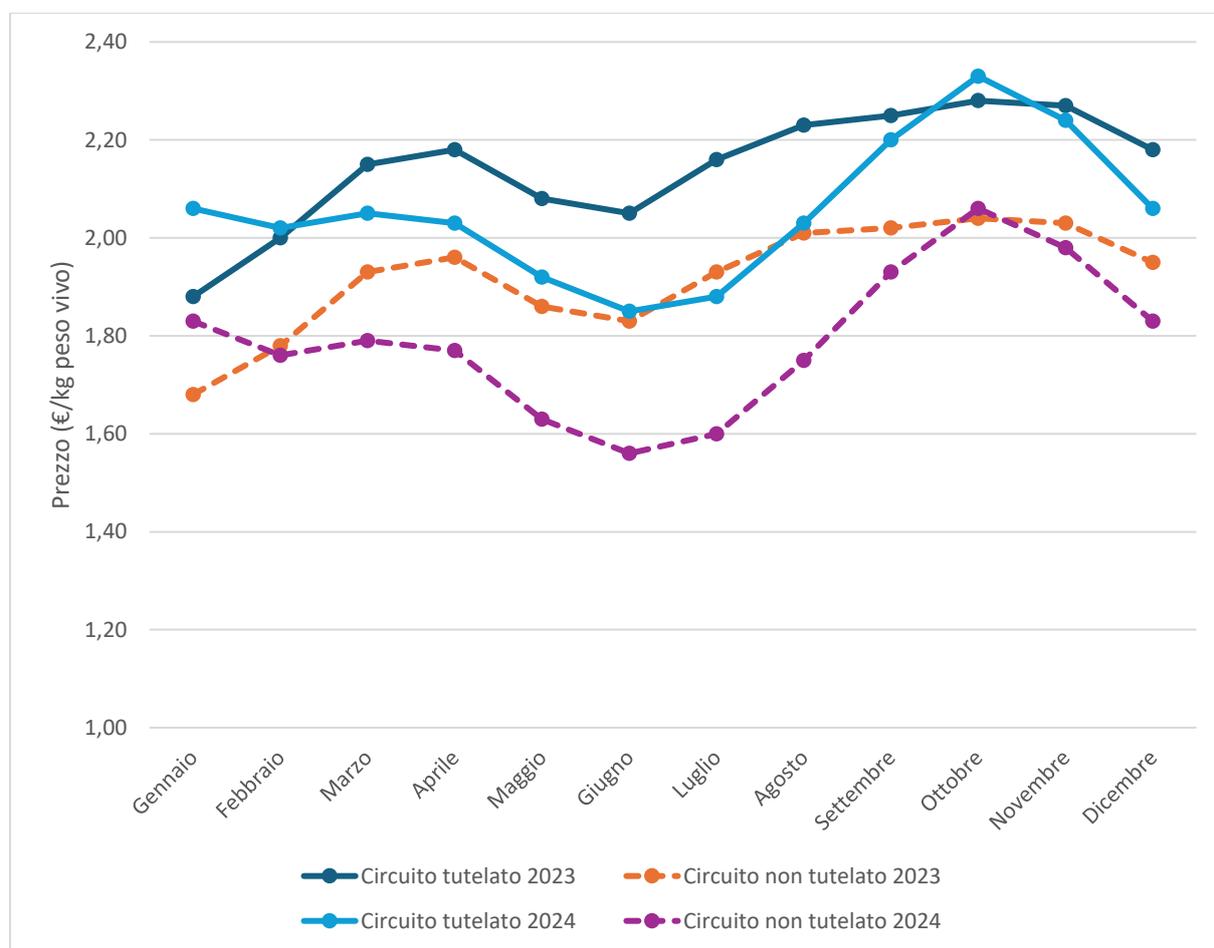
Nel corso dell'anno, i suini allevati in Friuli Venezia Giulia e avviati alla macellazione in Italia sono stati 256.036, segnando un incremento del +5,5% rispetto al 2023. Di questi, 58.099 capi sono stati macellati all'interno dei confini regionali (+1,1%), mentre la restante parte è stata destinata a impianti di altre regioni italiane, in particolare Emilia-Romagna (30,2%), Lombardia (23,3%) e Umbria (11,2%).

Alla produzione locale si aggiunge la macellazione in impianti regionali di suini provenienti da altre regioni: 3.939 dalla Lombardia, 870 dall'Emilia-Romagna e 786 dal Veneto. Il totale complessivo di suini macellati in Friuli Venezia Giulia nel 2024 è stato di 63.694 capi. Di questi, il 93,6% (59.640 capi) apparteneva alla categoria dei suini grassi, in lieve calo dello 0,1% rispetto al 2023. Tra le altre categorie, si osserva una crescita dei magroni (+22,4%, pari a 1.455 capi), una flessione dei magroncelli (-13,6%, 937 capi) e dei lattonzoli (-11,4%, 1.045 capi) [18].

I prezzi medi all'origine dei suini da macello (Figura 27) hanno mostrato una flessione rispetto all'anno precedente. Nel circuito tutelato, il prezzo medio è stato pari a 2,06 €/kg di peso vivo (-4,0%), mentre nel circuito non tutelato si è attestato a 1,79 €/kg (-6,6%). L'andamento mensile dei prezzi ha mostrato oscillazioni durante tutto l'anno, con minimi tra maggio e luglio e un picco a ottobre [9].

Per quanto concerne la produzione di prosciutti DOP, nel 2024 sono state omologate 2,4 milioni di cosce di Prosciutto di San Daniele, in calo del 6,8% rispetto al 2023. La produzione di Prosciutto di Sauris IGP si è attestata a 44 mila cosce, con una riduzione del 12,6% [19]. I prezzi medi all'ingrosso del prosciutto San Daniele sono stati pari a 15,69 €/kg per i prodotti con osso (+1,8%) e 19,83 €/kg per quelli disossati (+1,1%) [14].

Figura 27: andamento dei prezzi all'origine dei suini da macello nel 2023 e 2024 per il circuito tutelato e il circuito non tutelato - medie mensili della Borsa merci nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Ovicapriani

Nel corso del 2024, il comparto ovicaprino del Friuli Venezia Giulia ha registrato un'ulteriore flessione, sia per quanto riguarda il numero di allevamenti attivi sia per la consistenza del patrimonio zootecnico (Tabella 18, pagina 46). Gli allevamenti presenti sul territorio regionale risultano pari a 509 unità, con un calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Parallelamente, il numero complessivo di capi allevati è sceso a 21.070 unità, segnando una diminuzione del 3,5%. La componente ovina rappresenta il 69,1% del totale, mentre i caprini costituiscono il restante 30,9%. Sotto il profilo funzionale, si rilevano 2.688 capi destinati alla produzione lattiera, 9.168 allevati per la produzione di carne, 136 per la lana e 9.078 a utilizzo misto [18].

Le attività di macellazione eseguite all'interno del territorio regionale nel 2024 hanno interessato 3.112 capi, in calo del 14,6% rispetto al 2023. I capi provenienti dal Friuli Venezia Giulia risultano pari a 1.935 (-19,2%), mentre aumentano lievemente quelli dal Veneto (1.036 capi, +2,2%). Permane marginale il contributo del Trentino Alto Adige (26 capi), mentre prosegue il trend negativo delle importazioni dalla Slovenia, che si attestano a 115 capi (-45,0%). Come di consueto, il volume maggiore di macellazioni si è concentrato nel mese di marzo, in coincidenza con il periodo pasquale. Per quanto riguarda le macellazioni extraregionali di animali allevati in Friuli Venezia Giulia, si registra una contrazione del 6,8%, per un totale di 1.999 capi [18].

Per quanto concerne la produzione lattiera soggetta a dichiarazione obbligatoria dal luglio 2022, nel 2024 sono state raccolte 410 tonnellate di latte convenzionale, con una riduzione del 15,8% rispetto all'anno precedente, e 46 tonnellate di latte biologico (-14,8%). La provincia di Pordenone si conferma come il principale polo produttivo regionale, contribuendo con oltre il 69% alla produzione complessiva di latte convenzionale e mantenendo l'esclusiva per quanto riguarda il biologico. Udine rappresenta l'unica altra provincia attiva nella produzione lattiera ovicaprina [13].

Dal punto di vista economico, si segnala un aumento nei prezzi medi annuali rilevati sulla Borsa merci nazionale. Il prezzo medio dei capretti si attesta a 4,36 €/kg di peso vivo (+13,8% rispetto al 2023), con un picco rilevato nei mesi di marzo (4,93 €/kg) e dicembre (5,84 €/kg). Simile l'andamento degli agnelli da macello, il cui prezzo medio annuale ha raggiunto i 4,42 €/kg (+14,4%).

Il prezzo del latte ovino ha mostrato una moderata crescita (+3,7%), con un valore medio annuale di 145,38 €/hl. Più contenuto l'incremento per il latte caprino che registra un +0,9%, raggiungendo un valore medio di 95,62 €/hl [9].

Avicoli

Nel 2024, il comparto avicolo del Friuli Venezia Giulia ha mostrato segnali di ripresa e consolidamento, segnando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. Il numero complessivo di capi allevati è cresciuto, con un incremento generalizzato in diverse categorie produttive (Tabella 18, pagina 46). In particolare, si è registrato un aumento del 4,8% nel numero di polli da carne e un +16,7% nei tacchini da carne. In controtendenza, il numero di galline ovaiole è diminuito del 21%, evidenziando un ridimensionamento del comparto legato alla produzione di uova [18]. Anche il numero di allevamenti ha mostrato un andamento variegato: sono aumentati del 2,4% quelli di polli da carne e del 3,6% quelli destinati alla produzione di uova, mentre gli allevamenti di tacchini da carne sono rimasti invariati. Nel complesso, in Regione sono stati allevati oltre 39 milioni di capi, compresi anche gli animali da riproduzione e la selvaggina, con un incremento del 3,9% rispetto al 2023. Il pollame da carne ha rappresentato la quota predominante, con il 95% del totale, seguito dalle galline ovaiole (2,3%) e dai tacchini (1,6%) [18].

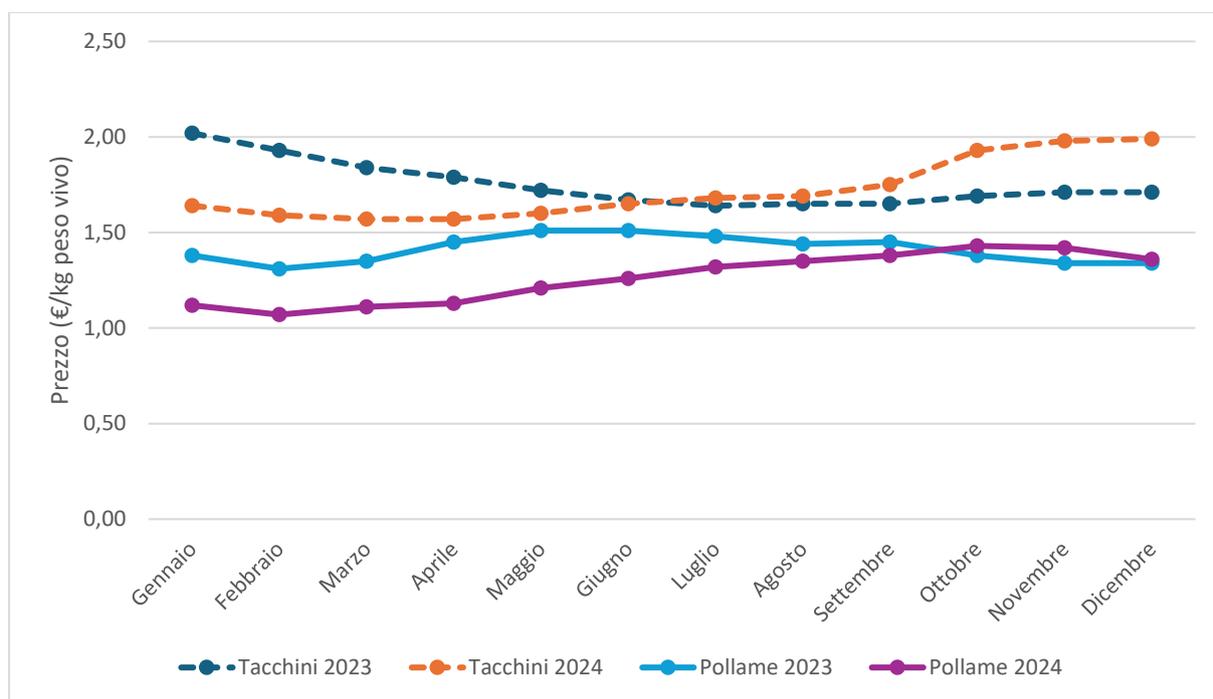
Per quanto riguarda la macellazione, nel 2024 sono stati avviati al macello oltre 37 milioni di polli da carne e circa 631 mila tacchini provenienti dal Friuli Venezia Giulia. La stragrande maggioranza della macellazione è avvenuta in Veneto (90,4%), seguito da Emilia Romagna (6,7%), con quote minori in Lombardia (1,4%), Marche (1,3%), Piemonte e Toscana. A livello regionale, sono stati macellati solo 149 capi allevati localmente [18].

A livello nazionale, la produzione di carne avicola è cresciuta del 4,2% rispetto al 2023, tornando su livelli analoghi a quelli pre-crisi. Sono aumentate anche le esportazioni (+5,3%) e le importazioni (+7%), riflettendo una dinamica positiva del mercato. Il consumo medio pro-capite ha raggiunto i 21,9 kg, il valore più elevato degli ultimi dieci anni. Il tasso di autoapprovvigionamento, pari al 107%, ha confermato la piena autosufficienza del settore e la sua vocazione all'export [9].

Sul fronte dei prezzi, il 2024 è stato caratterizzato da un generale calo delle quotazioni. I prezzi medi annuali rilevati alla Borsa Merci di Treviso mostrano per i polli da carne una flessione del 10,5% (1,26 €/kg/peso vivo), mentre i tacchini da carne hanno segnato una diminuzione più contenuta dell'1,8% (1,72 €/kg/peso vivo) (Figura 28). Anche il settore ovaiole ha evidenziato segnali di contrazione: il prezzo medio annuale delle uova, rilevato a livello nazionale, è sceso del 4,7%, attestandosi a 17,69 € per 100 unità (Figura 29) [9].

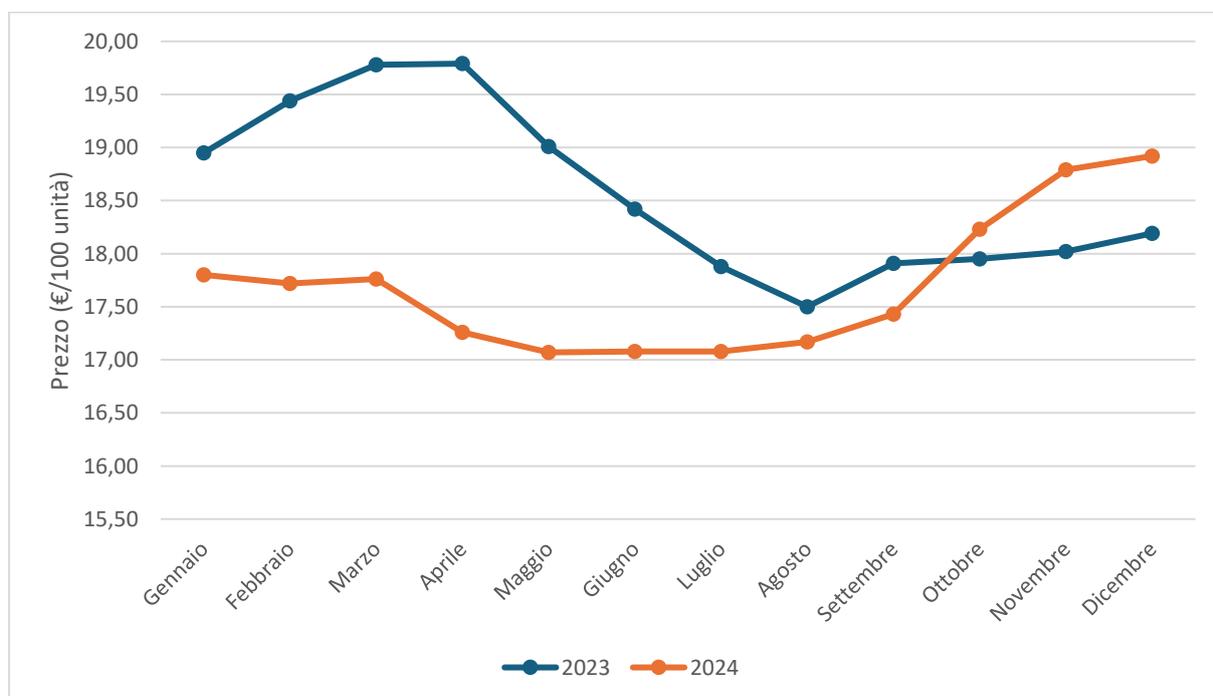
Queste dinamiche di prezzo sono state influenzate da un generale rientro dei costi di produzione, dovuto al rientro delle quotazioni delle principali materie prime per l'alimentazione zootecnica (mais e soia), nonché a un calo dei prezzi dell'energia [9].

Figura 28: andamento dei prezzi all'origine del pollame e dei tacchini da macello nel 2023 e 2024 - medie mensili della Borsa merci di Treviso



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

Figura 29: andamento dei prezzi all'origine delle uova di gallina da consumo allevate a terra nel 2023 e 2024 - medie mensili della Borsa merci nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

5.5 Pesca

Nel 2024 il comparto ittico ha mostrato segnali di rallentamento, con una contrazione sia nei volumi acquistati sia nella spesa complessiva da parte delle famiglie italiane. Dopo una partenza positiva nel primo trimestre, il periodo estivo ha segnato un'inversione di tendenza, portando il bilancio annuale a una flessione dell'1,5% nei volumi e dello 0,5% nella spesa complessiva. Il segmento del pesce fresco, che incide per oltre la metà del valore complessivo del comparto, ha registrato un calo del 3,5% nei volumi rispetto all'anno precedente. Considerato che nel 2024 c'è stato un incremento medio dei prezzi del 2,2%, la spesa destinata a questo segmento ha subito conseguentemente una diminuzione dell'1,3%. Ancora più marcato è stato il calo per le conserve ittiche, in particolare il tonno in scatola, che hanno visto una riduzione del 4,2% nei volumi acquistati a fronte di un aumento dei prezzi del 5,8%. In controtendenza, i prodotti ittici surgelati hanno registrato un incremento delle vendite in volume del 3,4%, sostenuto anche da una contrazione dei prezzi medi pari al 2,5% [9].

La Tabella 20 raffigurata nella pagina successiva, sintetizza nel dettaglio le quotazioni medie annue delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati di Grado [20] e Marano Lagunare [21] nel 2024. A Grado, ad esempio, il prezzo dei fasolari è aumentato del 12,9% rispetto al 2023, mentre a Marano Lagunare la variazione è più contenuta (+0,6%). Le sogliole hanno registrato incrementi rilevanti in entrambi i mercati (+10,4% a Grado, +19,9% a Marano Lagunare), così come le seppie, che a Grado hanno segnato un rialzo del 9,8% rispetto all'anno precedente. La specie con la dinamica più pronunciata è però la vongola verace, con un balzo del 54,5% a Marano Lagunare (dato non disponibile per Grado). Al contrario, si sono rilevati cali marcati a Marano Lagunare per le pannocchie (-19,3%) e le orate (-8,7%) e per cefali in entrambi i mercati (-3,0% a Grado e -4,4% a Marano Lagunare).

Per quanto riguarda il commercio estero, in Friuli Venezia Giulia il 2024 è stato caratterizzato da un ridimensionamento dei flussi in uscita. Le esportazioni di prodotti ittici primari si sono ridotte del 22,5%, fermandosi a 29,8 milioni di euro, mentre quelle di prodotti trasformati (pesci, crostacei e molluschi lavorati) sono calate dell'8,2%, attestandosi a 21,9 milioni. Le importazioni, invece, hanno mostrato un andamento contrastante: in calo quelle di pesci e prodotti dell'acquacoltura (-6,7%, per un valore di 23,7 milioni di euro), mentre risultano in crescita quelle di prodotti ittici lavorati (+3,3%, per un totale di 50,9 milioni di euro) [4].

Nel 2024, in Friuli Venezia Giulia, come evidenziato in Tabella 21 alla pagina 59, il numero di imprese operanti nel settore primario ittico si attesta a 314 unità, segnando un decremento del 3,7% rispetto all'anno precedente [2]. La maggior parte delle imprese resta costituita da ditte individuali (65,5%), seguite dalle società di persone (23,6%) e da quelle di capitale (7,3%). In aumento risultano le società di capitale (+15%) e alcune realtà provinciali come Trieste (+2,1%), mentre le perdite più consistenti si sono avute a Udine (-7,3%) e Pordenone (-4,3%).

Tabella 20: quotazione media annua delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare nel 2024 - per "n.d." si intende "valore non disponibile"

| | Grado | | Marano Lagunare | |
|-----------------------|---------------|----------------------|-----------------|----------------------|
| | Prezzo (€/kg) | Variazione % 2024/23 | Prezzo (€/kg) | Variazione % 2024/23 |
| Cefali | 3,43 | -3,0% | 2,01 | -4,4% |
| Fasolari | 8,40 | +12,9% | 5,00 | +0,6% |
| Orata | 9,71 | +3,2% | 7,17 | -8,7% |
| Pannocchia | 10,54 | -1,4% | 7,25 | -19,3% |
| Seppia | 10,99 | +9,8% | 7,99 | -2,7% |
| Sogliola | 16,43 | +10,4% | 14,14 | +19,9% |
| Spigola | 22,36 | +5,7% | 19,48 | -3,0% |
| Vongole veraci | n.d. | n.d. | 12,52 | +54,5% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado [20] e Marano Lagunare [21]

Tabella 21: consistenza delle imprese ittiche del settore primario attive in Friuli Venezia Giulia, distinte per provincia e forma giuridica nel 2024 - per "inv." si intende "invariato"

| | Società di capitale | Società di persone | Imprese individuali | Altre forme | Totale |
|------------------|---------------------|--------------------|---------------------|--------------------|--------------------|
| Udine | 11 (+22,2%) | 40 (-2,4%) | 101 (-11,4%) | 0 (inv.) | 152 (-7,3%) |
| Pordenone | 4 (inv.) | 9 (inv.) | 9 (-10,0%) | 0 (inv.) | 22 (-4,3%) |
| Gorizia | 5 (inv.) | 20 (inv.) | 65 (+1,6%) | 2 (-33,3%) | 92 (inv.) |
| Trieste | 3 (+50,0%) | 5 (inv.) | 31 (+3,3%) | 9 (-10,0%) | 48 (+2,1%) |
| FVG | 23 (+15,0%) | 74 (-1,3%) | 206 (-5,5%) | 11 (-15,4%) | 314 (-3,7%) |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere [2]

Nel 2024, l'analisi della flotta peschereccia del Friuli Venezia Giulia evidenzia una situazione sostanzialmente stabile, con lievi variazioni nei principali indicatori tecnici. Il numero complessivo delle imbarcazioni registrate è salito a 351 unità (+0,3%), mentre la stazza complessiva è diminuita a 1.447 GT (-2,2%) e la potenza totale dei motori è scesa a 20.695 kW (-3,3%). Analizzando nello specifico le singole marinerie, si nota che Grado ha registrato un incremento nel numero di pescherecci, salito a 128 unità (+2,4%), pur vedendo una diminuzione della stazza totale (-2,1%) e della potenza motore (-2,8%). Marano Lagunare, invece, ha sperimentato una leggera contrazione nel numero di imbarcazioni (-1,1%), accompagnata da una riduzione sia della stazza (-2,8%) che della potenza motore (-4,4%). Trieste mantiene invariati i parametri rispetto al 2023, confermando la presenza di 48 unità con una stazza di 212 GT e una potenza di 2.718 kW [22]. Si rimanda alla Tabella 22 per maggiori dettagli.

Tabella 22: caratteristiche tecniche della flotta del Friuli Venezia Giulia per marineria di appartenenza nel 2024 - per "inv." si intende "invariato"

| Marineria | Numero di barche | | Stazza complessiva (GT) | | Potenza motore complessiva (kW) | |
|------------------------|------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|---------------------------------|------------------------|
| | 2024 | Variazione % 2024/2023 | 2024 | Variazione % 2024/2023 | 2024 | Variazione % 2024/2023 |
| Grado | 128 | +2,4% | 458 | -2,1% | 6.305 | -2,8% |
| Marano Lagunare | 175 | -1,1% | 777 | -2,8% | 11.672 | -4,4% |
| Trieste | 48 | inv. | 212 | inv. | 2.718 | inv. |
| FVG | 351 | +0,3% | 1.447 | -2,2% | 20.695 | -3,3% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati FR dell'UE [22]

Il comparto ittico locale mostra un andamento differenziato nei principali mercati regionali (Tabella 23 alla pagina seguente). Nel complesso, nel 2024, la quantità totale di pescato nei mercati locali ha raggiunto 1.317 tonnellate (+45,9% rispetto al 2023), mentre il valore complessivo all'ingrosso, pari a 6 milioni di euro, è leggermente diminuito (-2,4%). Questa crescita è stata determinata soprattutto dal mercato di Marano Lagunare, che ha visto un netto incremento del 75,3% della quantità di pesce sbarcato (1.098,8 tonnellate), con un valore economico aumentato del 4,5% (4,3 milioni di euro). In controtendenza, Trieste ha registrato una significativa diminuzione sia in termini quantitativi (-32,1%) sia economici (-27,3%). Grado ha mostrato una lieve flessione nella quantità (-1%), ma un piccolo incremento nel valore complessivo (+0,2%).

Tabella 23: quantità e valore dei prodotti alieutici locali sbarcati nei mercati ittici del Friuli Venezia Giulia nel 2024 - il valore fa riferimento alla quotazione media all'ingrosso delle specie ittiche presso i mercati ittici

| Mercati | Quantità (t) | | | Valore (milioni di euro) | | |
|------------------------|---------------|------------------------|----------------------|--------------------------|------------------------|----------------------|
| | 2024 | Incidenza % sul totale | Variazione % 2024/23 | 2024 | Incidenza % sul totale | Variazione % 2024/23 |
| Grado | 95,9 | 7,3% | -1,0% | 0,8 | 13,5% | +0,2% |
| Marano Lagunare | 1098,8 | 83,4% | +75,3% | 4,3 | 71,0% | +4,5% |
| Trieste | 122,3 | 9,3% | -32,1% | 0,9 | 15,5% | -27,3% |
| FVG | 1317,0 | 100% | +45,9% | 6,0 | 100% | -2,4% |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado [20], Marano Lagunare [21] e EUMOFA [23]

Nel dettaglio delle specie ittiche maggiormente conferite, il mercato di Marano Lagunare per il fasolaro ha osservato un'importante contrazione del 29,2%, attestandosi a 131,9 tonnellate. Le vongole veraci hanno segnato una forte espansione, con un incremento del 76,6% (26,7 tonnellate). È interessante notare come nel 2024 la pesca del granchio blu sia aumentata dell'83,7%, raggiungendo le 31,5 tonnellate. Notevoli anche le performance dell'orata (35,6 tonnellate, +41,3%) e della pannocchia (18,7 tonnellate, +28,1%). Positivo il trend anche per il cefalo, cresciuto del 17,8% (43 tonnellate). In calo risultano invece seppie (-6,5%, 68 tonnellate), sogliole (-28,7%, 21,3 tonnellate) e spigole (-1,6%, 27 tonnellate) [21].

Anche a Grado il 2024 ha evidenziato trasformazioni rilevanti nella composizione delle catture. Le seppie si confermano come prima specie, con 21,5 tonnellate e una crescita del 46,9% rispetto al 2023. L'orata segue con 13,4 tonnellate (+13,7%), mentre il cefalo mantiene sostanzialmente stabili i propri valori a 12,4 tonnellate (+0,4%). La pannocchia ha mostrato un moderato aumento (+7,6%), raggiungendo 5,0 tonnellate. Diversamente, la sogliola e la spigola hanno scontato cali marcati: la sogliola si è ridotta a 4,0 tonnellate (-21,4%), la spigola a soli 2,4 tonnellate (-42,5%). Il fasolaro, con 6,2 tonnellate, ha invece avuto una lieve crescita del 2,6% rispetto all'anno precedente [20].

Nel 2024, la pesca di molluschi bivalvi in Friuli Venezia Giulia ha mostrato andamenti divergenti tra le principali specie. Le vongole hanno registrato un forte aumento, con una produzione pari a 25,2 tonnellate, segnando un incremento del 66,9% rispetto all'anno precedente. Al contrario, i fasolari hanno subito una significativa diminuzione, scendendo a 353,2 tonnellate, con un calo del 25,7% rispetto al 2023 [24].

5.6 Api e miele

Il settore apistico ha vissuto un'altra stagione molto difficile a causa di una combinazione di situazioni meteorologiche estreme che si sono verificate nel corso dell'anno e che confermano quanto il cambiamento climatico sia il principale, ma non il solo, fattore limitante delle produzioni nell'ultimo decennio.

In Friuli Venezia Giulia la produzione del miele di acacia, la cui fioritura è stata anticipata dalle alte temperature della prima metà di aprile, è stata compromessa dalle successive condizioni meteorologiche avverse (resa media: 0,9 kg/alveare) come mostrato nella Tabella 24, alla pagina successiva. Le famiglie di api in stress alimentare hanno consumato le scorte di miele e, nei rari casi in cui è stato possibile raccogliere del miele, questo è risultato non rispondente alla denominazione.

La scarsità di flussi nettariiferi ha avuto un impatto negativo anche sul potenziale produttivo delle famiglie sul successivo raccolto di taglio di pianura che, nonostante ciò, è riuscito ad avere una resa media in aumento dell'88,6% rispetto all'anno precedente. Annata negativa per il taglio di montagna, la cui fioritura è stata compromessa dal maltempo e i raccolti minimi si sono mescolati ad altri mieli.

Le produzioni di castagno sono state generalmente scarse e distribuite a macchia di leopardo. Nelle zone di montagna dove si sovrappongono i flussi nettariiferi del taglio e del castagno, e si produce il miele comunemente detto "castiglio", quest'anno è stato prevalente il castagno.

Per l'anno 2024, si stima che in Regione sia stato prodotto un quantitativo di miele pari a 408 tonnellate, in netto decremento rispetto al 2023 (-21,2%).

Il numero di apicoltori, in Friuli Venezia Giulia, nel 2024, è risultato pari a 2.171 (+3,0% rispetto al 2023) di cui 532 apicoltori professionisti e 1.639 allevamenti familiari. Il numero degli alveari, invece, è stato pari a 37.839 (in calo del 2,0% rispetto all'annata precedente), di cui 28.091 (74,2%) di professionisti e il restante 25,8% di allevamenti familiari.

Le imprese operanti in questo settore, nel 2024, sono risultate pari a 288, una in più rispetto al 2023. In provincia di Udine ne risultano 165 (-2 rispetto al 2023); a Pordenone 67 (-2 rispetto all'anno precedente); nella provincia di Gorizia 32 (+1); infine a Trieste restano invariate a 24 [26].

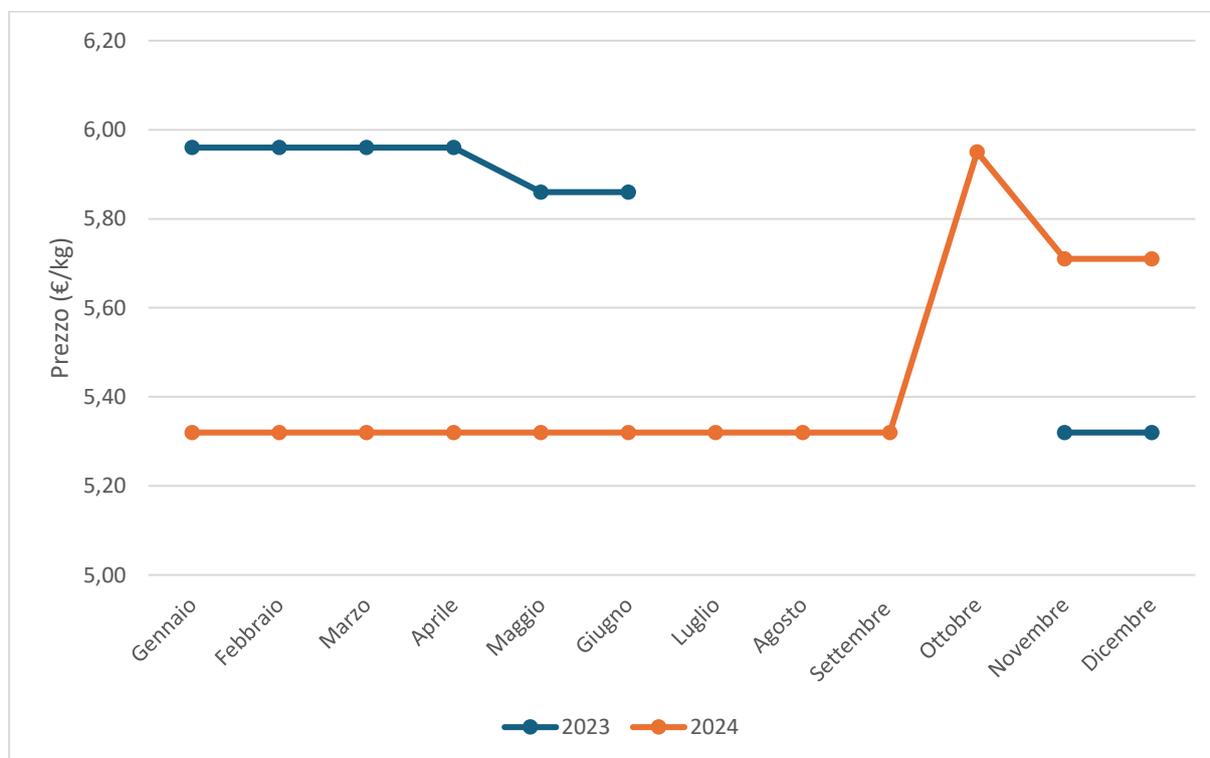
Tabella 24: produzione di miele e prezzo all'origine in Friuli Venezia Giulia

| TIPO DI MIELE | RESA MEDIA kg/ALVEARE | VARIAZIONE % 2024/23 | Prezzo (€/kg) |
|--------------------|-----------------------|----------------------|----------------|
| Castagno | 10,6 | -29,3% | 5,12 € (-4,5%) |
| Tiglio di montagna | 0,9 | -93,1% | 5,15 € (-3,7%) |
| Tiglio di pianura | 13,2 | +88,6% | 5,15 € (-3,7%) |
| Acacia | 0,9 | -10,0% | 7,80 € (+7,6%) |
| Millefiori | 5,7 | -43,0% | 5,48 € (-2,5%) |

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Osservatorio nazionale miele [25] e ISMEA Mercati [9]

Il prezzo medio del miele all'origine in Friuli Venezia Giulia, nel 2024, è stato pari a 5,45 €/kg (-6,0% rispetto al 2023) [9].

Figura 30: andamento dei prezzi medi all'origine del miele nel 2024 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [9]

FONTI

- [1] EC (European Commission) - https://commission.europa.eu/index_it
- [2] Infocamere Movimprese - <https://www.infocamere.it/movimprese>
- [3] ISTAT - <https://www.istat.it/>
- [4] Banca dati *Coeweb* di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - <https://www.coeweb.istat.it/>
- [5] <https://www.argologica.com/>
- [6] ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente) - <https://www.arpa.fvg.it/>
- [7] Agronotizie - <https://agronotizie.imagelinenetwork.com/>
- [8] Il NordEst. - <https://www.ilnordest.it/>
- [9] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) mercati - <https://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>
- [10] OPR FVG - Organismo Pagatore Regionale
- [11] Sorghum ID - <https://sorghum-id.com/it/accueil-3/>
- [12] L’informatore agrario - <https://www.informatoreagrario.it/>
- [13] AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura)
- [14] Camera di Commercio di Pordenone-Udine - <https://www.pnud.camcom.it/>
- [15] Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- [16] Progetto Ager (Fondazioni in rete per la ricerca agroalimentare) - <https://progettoager.it/>
- [17] <https://olivonews.it/>

- [18] BDN (Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica) -
https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/
- [19] RIFT (Registro Italiano Filiera Tutelata) - <https://www.portalerift.it/>
- [20] Mercato ittico di Grado
- [21] Mercato ittico di Marano Lagunare
- [22] Fleet Register EU - https://webgate.ec.europa.eu/fleet-europa/search_en
- [23] EUMOFA (Osservatorio Europeo dei Mercati e dei Prodotti della Pesca e dell'Acquacoltura - <https://eumofa.eu/>
- [24] Legacoop FVG (Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia)
- [25] Osservatorio Nazionale miele - <https://www.informamiele.it/>
- [26] Registro imprese - <https://www.registroimprese.it/>

ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Via del Montesanto, 17

34170 Gorizia (GO)

Telefono: 0481 386502

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it